GAMMADELTA

I ALTA FEDELTÀ I HI-END I AUDIO VIDEO I HOME CINEMA I CUSTOM INSTALLATION I SOFTWARE A/V I

PERIODICO D'INFORMAZIONE TECNICA A CURA DI AUDIOGAMMA E AUDIODELTA - ANNO III NUMERO 10 SETTEMBRE 2006

The new B&W 800 Series

Diamond Tweeter Technology

> RELEASED

Un tweeter perfetto. Ecco il più recente traguardo della tecnologia B&W applicato alla nuova Serie 800. Un componente in grado di restituire con estrema nitidezza i più vividi dettagli e le più piccole sfumature grazie ad una cupola costruita con il materiale “assoluto” per leggerezza e rigidità: il diamante.
La nuova Serie 800 B&W utilizza infatti un tweeter a cupola in diamante ad elevata durezza. Nulla risulta più simile all’ideale teorico di tweeter perfetto, un trasduttore con caratteristiche di rigidità “infinita” e punto di break-up a 70 KHz.

www.bw800.com

Scopri tutte le caratteristiche della nuova Serie 800.
Visita i nostri siti web.

www.audiogamma.it

B&W Bowers & Wilkins

LA MACCHINA DEL TEMPO

L'OROLOGIO

Fondata da Renato Giussani

L'Alta Orologeria

TUTTI I MESI IN EDICOLA

Argò Srl ● Circ.ne Nomentana, 214 ● 00162 Roma ● Tel. +39 06 86 06 129 ● Fax +39 06 86 06 324
argo@argoeditore.net ● http://www.argoeditore.net

argò

Argò pubblica anche **CHRONO WORLD** e **ARGENTO!**

L'editoriale

Sono moltissime le novità e gli argomenti interessanti di cui dare conto in un mese come quello di settembre, momento chiave per la ripartenza del mercato e l'introduzione di nuovi prodotti. Dai premi EISA, che quest'anno sono addirittura 4 (B&W CM1, Denon PMA-1500AE, Pro-Ject RPM9.1 e InFocus IN76), fino a tutte le iniziative che ci hanno visto coinvolti in molti palcoscenici importanti in giro per l'Italia.

A fianco di musicisti, giornalisti, professionisti del settore, abbiamo presentato dischi, abbiamo divulgato, fatto ascoltare, spiegato a molti "nuovi appassionati" quanto l'Hi-Fi sia un terreno dei tanti, e non un ristretto giardino di pochi; immagine, quest'ultima, che talune volte il nostro settore ha dato e può dare. Abbiamo fatto ascoltare ed emozionare molte persone. Persone che, entusiaste, ci hanno chiesto informazioni e chiarimenti. Questo percorso, cominciato a Ottobre dello scorso anno, compie il suo primo giro di boa proprio al Top Audio grazie a un grande artista, Stefano Bollani, che ha accettato di venire alla kermesse milanese a presentare il suo ultimo disco Piano Solo. L'importanza del musicista e dell'evento in se, sono il segnale che le nostre iniziative stanno crescendo d'importanza e di peso. Sempre più grande è l'esigenza per un gruppo come Audiogamma-Audiodelta di uscire da certi confini, per far innamorare o ri-innamorare le persone all'ascolto di qualità, e, di conseguenza, conquistare o ri-conquistare appassionati. Ma le "belle cose" non finiscono qui. Continuiamo ad arricchire GammaDelta occupandoci anche di settori, che seppur collaterali, sono legati strettamente alla nostra passione, e dopo avere iniziato una stimolante collaborazione con testate quali "Applicando" e "Musikbox" cercheremo di allargare il nostro orizzonte raccontandovi di come Audio e Audio Video sono vissuti in altre nazioni. Appuntamento a Novembre.

Guido Baccarelli

La Serie 06 rappresenta per Rotel una grande sfida. La costante ricerca e l'affinamento di numerosi progetti doveva infatti condurre alla realizzazione di nuovi componenti in grado di sostituire quelli della leggendaria Serie 02 migliorandone le performance. E non è stato facile. In linea con il Balanced Design Concept è stata dedicata ulteriore cura alla scelta della componentistica e allo sviluppo di nuove circuitazioni. Assoluta novità per gli amplificatori è l'introduzione del circuito elettronico di protezione dei diffusori, che elimina l'utilizzo dei fusibili di uscita. Poi un nuovo lettore CD con tecnologia a 24 bit per una migliore risoluzione e un sintonizzatore digitale DAB. Tutto questo per offrire un suono eccezionale. Provate ad ascoltare e giudicate voi stessi. **www.rotel.it**

Un suono eccezionale.
Senza eccezioni.

ROTEL®

In questo numero

Editoriale	pag	3
Sommario	pag	5
News	pag	6
Bowers & Wilkins CM7	pag	14
Denon AVR-1507 / AVR-1707 / AVR-1907 / AVR-2307	pag	18
Pro-Ject RPM10	pag	22
Classè CP-700 / CAM-400	pag	26
Rotel RSX-1057	pag	30
Pure AV PF50	pag	34
Stefano Bollani: "Il" grande Jazzista	pag	38
In libreria: Otello Fava - L'arte del trucco cinematografico	pag	42
Le monografie di MusikBox: King Crimson	pag	44
I migliori rivenditori: Comuzzi	pag	48
Il software di riferimento	pag	52
Lo specchio di Cassandra	pag	54

GammaDelta

Periodico d'informazione tecnica a cura di Audiogamma e Audiodelta

Anno III - Numero 10 - Settembre 2006

Autorizzazione Tribunale Milano

Numero 433 del 14-06-2004

Direzione editoriale Guido Baccarelli

Direttore responsabile Giancarlo Valletta

Art director Andrea Penati

Grafica ed impaginazione XMedium

Collaboratori Marco Fullone, Anselmo Patacchini, Francesca Pieralli, Roberto Missoli, Dario Vitalini, Lorenzo Zen.

Editore Audiogamma SpA Milano Italy Via Pietro Calvi 16

Telefono +39 02 55181610 info@gamma-delta.it

Stampa AG Bellavite

Abbonamenti home@gamma-delta.it

Spedizione PostaTarget

Copyright GammaDelta è un marchio registrato da Audiogamma SpA

Tutti i marchi, i marchi registrati e i nomi di prodotto citati sono di proprietà dei rispettivi proprietari. © 2006 - Audiogamma SpA

Informazioni sul copyright

La riproduzione è vietata con qualsiasi mezzo analogico o digitale senza il consenso scritto dell'editore. Sono consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio o recensione, purché accompagnate dall'indicazione della fonte "GammaDelta" e l'indirizzo telematico "www.gamma-delta.it".

Contenuti

Salvo dove espressamente citato valgono le vigenti leggi sulla proprietà intellettuale. Caratteristiche tecniche / strutturali e prezzi dei prodotti citati negli articoli possono subire modifiche o aggiornamenti senza preavviso.

News: le ultime novità

4 premi agli EISA AWARDS

Se nelle due precedenti edizioni ai prodotti distribuiti dal gruppo Audiogamma-Audiodelta sono stati assegnati 3 premi EISA, quest'anno i riconoscimenti sono diventati addirittura 4. L'EISA, i cui premi sono particolarmente ambiti in quanto rappresentano un'autorevole valore aggiunto alla bontà intrinseca del prodotto, è un'organizzazione che raccoglie le più importanti testate specializzate d'Europa e conta ben 50 membri provenienti da 20 paesi.

Ogni anno, un accreditato "pannello" di giornalisti si riunisce a Ginevra nel mese di Giugno per decretare il vincitore in ogni categoria, che riceverà ufficialmente il premio nel mese di Settembre. In particolare per i nostri prodotti, hanno ottenuto l'Award nella categoria dei diffusori, i Bowers & Wilkins CM1 (Gammadelta9) mini-monitor dall'incredibile rapporto qualità/prezzo e che stanno avendo il successo di vendite che meritano. Nel comparto amplificatori 2 canali, ha poi primeggiato un prodotto Denon, il PMA-1500AE, integrato dalle prestazioni assolute e che viene commercializzato a un prezzo che è poco definire concorrenziale. Nella nuova categoria dei giradischi, il Pro-Ject RPM9.1 si è portato a casa lo scettro del migliore. Di questo siamo ne siamo particolarmente contenti, vista anche la concomitanza con l'introduzione di questa nuova classe.

L'ultimo riconoscimento arriva dal segmento proiettori, dove l'IN-76 di InFocus (Gammadelta8) si è aggiudicato il titolo.

L'IN-76 è una macchina eccellente, con un conveniente rapporto qualità-prezzo e in grado di visualizzare, senza forti compressioni, anche i segnali ad alta definizione.

I quattro autorevoli riconoscimenti ci riempiono di soddisfazione e confermano la qualità dei prodotti da noi distribuiti, stabilmente presenti nei primi posti degli EISA Awards nonché sulle pagine delle maggiori riviste specializzate, ogni anno.

InFocus IN-76

La nuova serie di proiettori InFocus IN ha rivoluzionato il mercato, grazie a prestazioni eccellenti in rapporto al prezzo e a un design particolarmente originale e elegante. Proiettore con risoluzione 1280X720, questo IN76 vanta un elevato rapporto di contrasto (3000:1) e un'ottica totalmente sigillata e quindi completamente insensibile agli agenti esterni. La luminosità è di 1000 Ansi lumen in modalità boost, ed è dotato di una originale manopola coassiale, già oggetto di riconoscimento al CES di Las Vegas, per la correzione di zoom e messa a fuoco. L'IN-76 è ovviamente dotato di ingresso digitale HDMI, ma non di meno di analogici component, SVideo e composito.

EISA AWARD Best Product 2006-2007 Video Projector InFocus IN76

Bowers & Wilkins CM1

Le CM1 sono dei diffusori rivoluzionari. A dispetto delle loro dimensioni, assolutamente minimali, riescono a esprimere una qualità d'ascolto di assoluto livello e pregio di casse di ben altra dimensione e classe.
Dotate di un woofer da 13cm e di un tweeter a cupola da 2,5cm con tubo di carico posteriore, sono diffusori in bass-reflex e fornibili con uno stand appositamente progettato, l'FS-700 / CM, con il quale riescono ad esprimere al meglio le loro eccellenti doti musicali.

EISA AWARD Best Product 2006-2007 Loudspeaker B&W CM1

Pro-Ject RPM9.1

Di grande livello qualitativo e sonico, i prodotti del marchio austriaco hanno sempre dimostrato come l'Hi-Fi di qualità non fosse solo per "pochi", ma, anzi, dominio dei molti. I giradischi Pro-Ject, quindi, a dispetto di eccellenti doti soniche, hanno sempre esibito un rapporto qualità/prezzo eccellente unito a una splendida estetica. L'RPM 9.1 è la coniugazione, in alto, di tutti questi aspetti, grazie alla struttura completamente in acrilico, allo splendido braccio Pro-Ject 9CC in dotazione, e al motore separato con trazione a cinghia.

EISA AWARD Best Product 2006-2007 Turntable Pro-Ject RPM 9.1

Denon PMA-1500AE

Integrato stereo da 70+70W su 8ohm, il PMA-1500AE eredita la grande tradizione dei suoi predecessori da una parte e del super-integrato Denon PMA-SA1 dall'altra, in un connubio che ha dato vita a una macchina di assoluto livello e con un rapporto qualità/prezzo che ha dell'incredibile.
Dotato di 5 ingressi linea e di phono MM/MC, il PMA-1500AE è alimentato tramite due trasformatori separati ed è dotato di stadi finali in tecnologia UHC-MOS.

EISA AWARD Best Product 2006-2007 Two-Channel Amplifier Denon PMA-1500AE

AUDIOGAMMA

www.audiogamma.it

B&W CM Centre

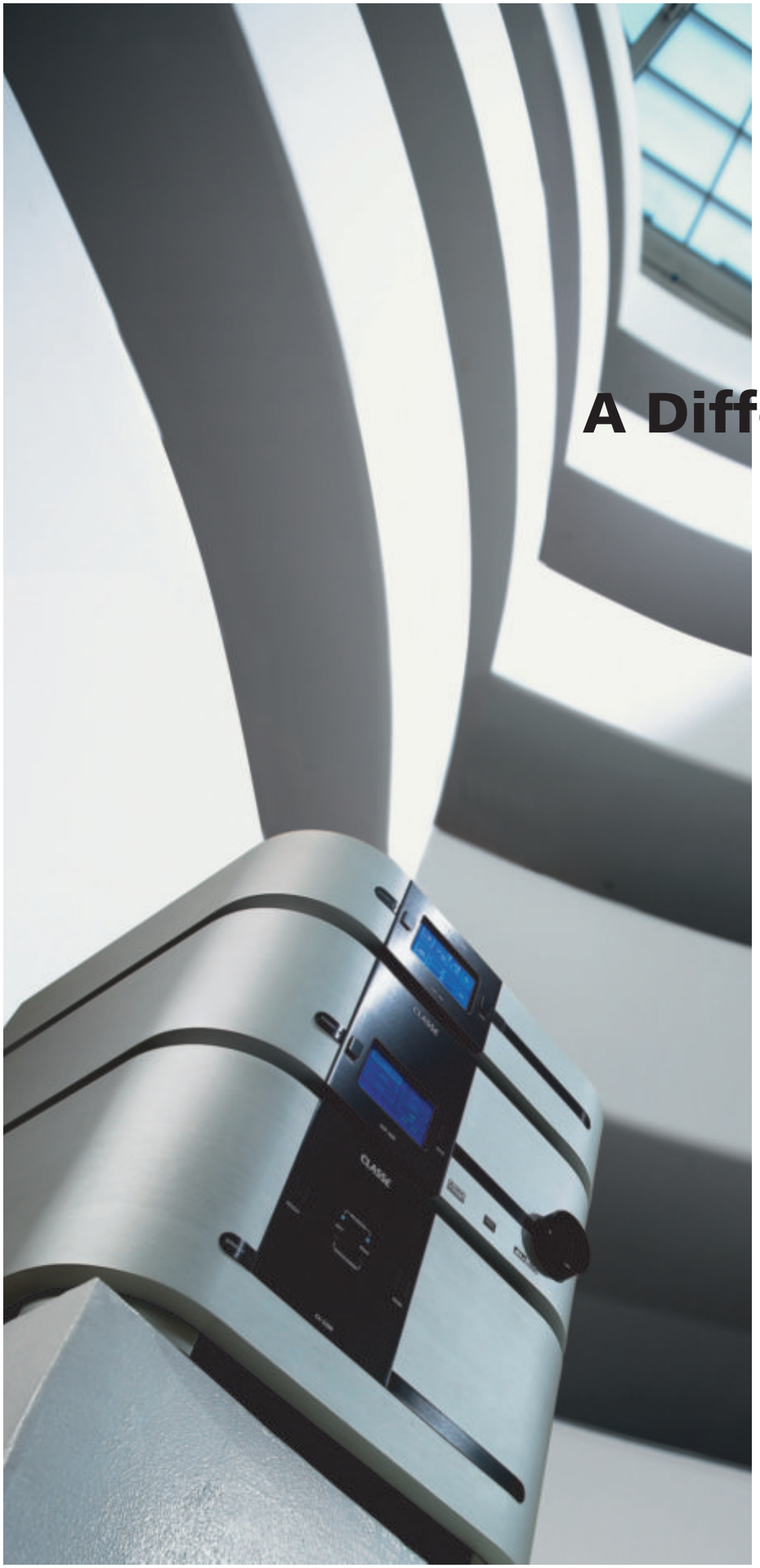
A completare la serie CM, di cui fin'ora è stato commercializzato solo il mini-monitor CM1 vincitore quest'anno del premio EISA, un centrale, il CM Centre, oggetto di questa notizia, e una coppia di diffusori da pavimento, le CM7, che troverete meglio descritte all'interno di un redazionale su queste pagine. Progettato come naturale completamento delle precedenti CM1 e delle nuove CM7, il CM Centre darà vita ad un impianto home theatre dalle eccellenti prestazioni sonore, e si annuncia essere come il miglior diffusore per canale centrale nella sua fascia di prezzo. Dotato di un tweeter Nautilus da 2,5 cm con tubo di accordo posteriore, e di 2 woofer in kevlar da 13cm caricati in bass-reflex tramite un tubo di accordo in tecnologia flow-port-system, il CM Centre è un diffusore schermato, e in grado di accettare anche collegamenti bi-wiring. I colori disponibili sono acero, wengé, palissandro e il prezzo al pubblico è di 600 Euro cadauno.

La linea XT finitura nera laccata al gran completo. Con questo sistema Home Theater si riusciranno a sonorizzare opportunamente anche ambienti di grandi dimensioni.

Serie XT finitura nera

La B&W, sempre attenta alle esigenze della sua clientela, offre una versione con finitura laccata nera della serie XT, già disponibile in alluminio naturale. Destinata ad un pubblico esigente che desidera dare al proprio impianto un tocco moderno e insieme raffinato, la linea XT consta di un modello da pavimento, l'XT4, di uno da scaffale o stand, l'XT2, di un centrale XTC, e del subwoofer PV1 (vincitore lo scorso anno del premio EISA). Questa linea di diffusori rappresenta una svolta nel mercato dei diffusori Hi-Fi con cabinet in alluminio grazie all'elevato livello di qualità sonora che riescono a raggiungere. Tale risultato è frutto di uno scrupoloso lavoro di perfezionamento, iniziato con la serie '700, e continuato con la serie '800. Le XT4, sono due diffusori a torre compatti, caratterizzati da un tweeter Nautilus a cupola da 2,5 mm, da un mid-woofer in kevlar da 13 cm e due woofer in carta/Kevlar sempre da 13 cm. Le XT2 hanno, invece, una forma più ridotta pur conservando la medesima struttura, così come il canale centrale, XTC, dotato di due mid-woofer da 13 cm sempre in carta/Kevlar e dello stesso tweeter degli altri modelli. Il PV1, che fonda i suoi basamenti progettuali sulla cabina di pressione Vessel, è, a quasi due anni dalla sua introduzione, il subwoofer più originale e performante (in rapporto alle dimensioni e alla grandezza degli altoparlanti) presente in commercio. I prezzi sono gli stessi della finitura alluminio.

XT4 finitura nera laccata è un diffusore molto esclusivo, che saprà accostarsi perfettamente ad arredamenti moderni.



Processore Surround SSP-600

A Different Classé

Classé realizza da sempre componenti audio di assoluta qualità. Il Processore Surround SSP-600, il cuore di un sistema Delta Classé, ne è un esempio. Le morbide linee del suo chassis privo di risonanze avvolgono una circuitazione dal design bilanciato che fa rivivere, nella loro purezza originaria, la musica, le colonne sonore e le parole di un dialogo, tutto con una sorprendente tridimensionalità. Grazie alla sua interfaccia touchscreen di facile personalizzazione e alla sua totale compatibilità con tutte le sorgenti digitali, il Processore Surround SSP-600 costituisce un'esperienza da vedere, ascoltare e sentire.

CLASSÉ

Classé — every detail matters.

DVDO VP20

La DVDO, a breve distanza dalla presentazione del VP30, top di gamma, propone un nuovo gioiello, il VP20, destinato ad utenti che possiedono un display con ingresso esclusivamente digitale, non essendo il VP20 dotato di uscite analogiche. Processore video con possibilità di de-interlacing e scaling di livello elevato, il VP20 offre un numero minore di risoluzioni in uscita rispetto al fratello maggiore VP30 e l'impossibilità di montare l'espansione per ingresso SDI, Serial Digital Interface. L'architettura interna è del tutto simile al VP30, ed è infatti possibile utilizzare anche la nuova scheda DVDO già presentata con il fratello maggiore, e in grado di migliorare ulteriormente il de-interlacciamento con i segnali PAL. Il DVDO VP20 è dotato di 9 ingressi video -3 digitali HDMI- e uscita HDMI fino a 1080p. Il prezzo è di 1.490 Euro + IVA.

Tangent DAB

Splendido top di gamma delle radio da tavolo Tangent, la DAB racchiude in sé un elevato grado tecnologico in un meraviglioso contenitore dal design retrò, in grado di soddisfare anche la clientela più esigente. Questa duplice veste è rappresentata anche nelle funzioni di cui è dotata. Oltre, infatti a poter ricevere le trasmissioni digitali DAB, Tangent DAB può sintonizzare anche stazioni radio convenzionali, attraverso un sensibile sintonizzatore AM/FM dotato di una piacevole e precisa ghiera girevole di sintonia.
Tangent DAB è inoltre fornita di un sistema di sintonizzazione automatico e manuale, di orologio con allarme, di presa cuffia stereo e di funzione snooze. L'amplificatore interno alla radio è da ben 2X5W, e la diffusione del suono è affidata ad un altoparlante da 3" caricato in bass-reflex. La Tangent DAB è ora disponibile, oltre che nei classici colori (nero, noce, bianco, rovere), anche nel nuovissimo rosso lucido fiammante, ideale in qualsiasi ambiente per dare un tocco vivace di colore. I prezzi sono di 279 Euro per quest'ultima e di 259 Euro per le finiture standard.

Denon S–81

Un nuovo all-in-one che va ad alimentare la fortunata serie Smart. Dotato di una linea semplice ma molto elegante, l'S-81 offre una qualità sonora di altissimo livello, che lo rende paragonabile solo a poche altre macchine attualmente in commercio. Lo splendido lettore CD e l'impianto di amplificazione completamente digitale (2x50 W) permettono un'eccellente riproduzione audio di CD, MP3, WMA e CD-R/RW con lettura dell'ID tag (Album, Artista, Titolo), ed è inoltre possibile collegare l'S-81 sia all'iPod direttamente con il cavo incluso nel set, che utilizzare la Docking Denon ASD-1R non compresa. I diffusori a corredo, oltre ad essere molto curati dal punto di vista estetico, offrono anche una eccellente qualità di riproduzione sia in gamma alta che in quella bassa; quest'ultima particolarmente curata vista la mancanza del subwoofer.
Il potente sintonizzatore AM/FM con RDS e preselezioni include anche la funzione di Timer e il tutto è controllabile attraverso uno splendido telecomando a doppia faccia molto semplice da impugnare.
Il prezzo è di 750 Euro.

E' la rivista ufficiale di oltre duecento tra i più prestigiosi alberghi e nel suo formato più maneggevole distribuita negli aeroporti e negli eventi più importanti: "Zoom su" è rivolta ad un pubblico di alto target, con status e reddito elevato ruolo di opinion leader e forte propensione all'acquisto.

INFINITE VIE PER FAR "VOLARE" LA VOSTRA AZIENDA

PRESTIGE edition INTERNAZIONALE

INFO - 06 50 91 33 33

Il chip Silicon Optics Realta™ che esegue le operazioni di deinterlaccio/duplicazione e scaling all'interno del DVD3930. Il chip è quanto di meglio si possa trovare attualmente e dotazione del top di gamma DVD-A1XVA.

Denon DVD-2930 / DVD-3930

La Denon rinnova il suo parco macchine di player DVD di alta gamma, introducendo due nuovi lettori, il DVD-2930 e il DVD-3930, che sostituiscono, rispettivamente, il DVD-2910 e il DVD-3910. Il passo in avanti, come sempre in casa Denon, è notevole, e questi nuovi player sono destinati a un grande successo grazie a prestazioni di livello assoluto. Entrambi multistandard e in grado di leggere DVD-Video/Audio, SACD e DivX 6, sono dotati di uscita HDMI e di circuitazione in grado di scalare il segnale fino a 1080p. Il chip a bordo che effettua le operazioni di deinterlaccio/duplicazione e scaling è per entrambe le macchine fornito da Silicon Optix ma nel caso del DVD-2930 esso è nella versione Reon mentre nel DVD-3930 è un Realta, dotazione anche del top di gamma DVD-A1XVA.

Denon D-F103HR

Denon è sempre una spanna avanti a tutta la diretta concorrenza. Questo D-F103HR, infatti, in virtù di una idea così semplice da poterla definire un "uovo di colombo", sarà probabilmente il prossimo best-buy della categoria. Oltre a possedere tutte le solite caratteristiche proprie di un mini-hifi, e quindi lettore di CD, sintonizzatore e amplificatore, questo D-F103HR è dotato di un disco rigido da 40 Gb nel quale poter inserire le proprie canzoni in qualsiasi formato, fino ad un massimo di 800 ore di musica! Ma la sorpresa non finisce qui. Esso è infatti anche dotato di porta Ethernet e può fungere da music-server collegato in rete, oltre, ovviamente a poter suonare i contenuti da lettori USB e Apple iPod, e a potersi collegare alla internet-radio. Una compatta centrale musicale, insomma, in grado di poter suonare qualsiasi cosa e di poter registrare praticamente da ogni fonte migliaia di ore di musica. Il prezzo è di 1.150 Euro (escluso i diffusori).

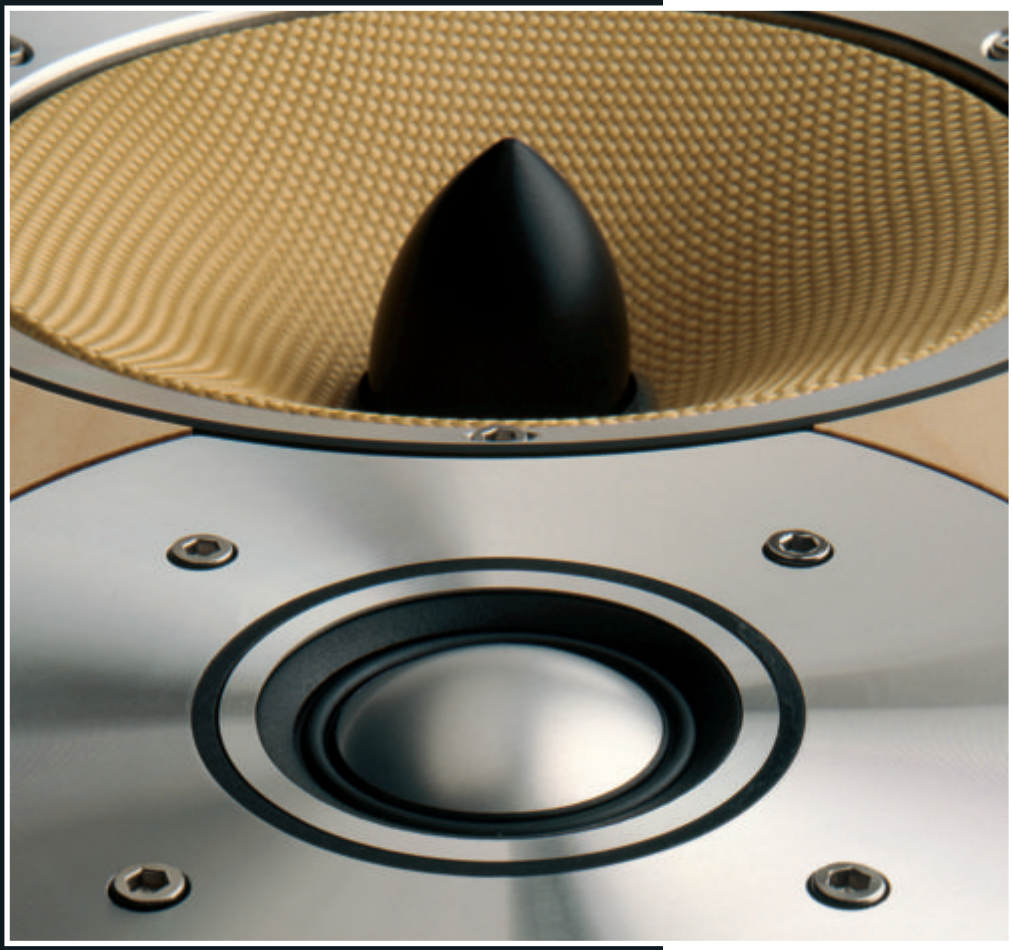
DVD-2930 è un lettore middle-class ad alte prestazioni. E' in grado di scalare i segnali fino a 1080p.

Molti sono gli accorgimenti messi in campo da Denon per rendere il DVD-3930 una macchina di assoluto riferimento, e tra questi un doppio stadio di alimentazione switching/trasformatore per alimentare le parti digitali e analogiche, un doppio stadio di conversione digitale/analogico video a 14 bit/216Mhz, e uno chassis a più strati per eliminare le vibrazioni. Tra le dotazioni, una doppia uscita component BNC/RCA, per agevolare qualsiasi tipo di collegamento. Il fratello minore DVD-2930 è anch'essa un'eccellente macchina, dotata di processamento video a 10 bit, e di doppio convertitore D/A a 12 bit/216 Mhz, è racchiusa in un contenitore a più strati ed è dotata di uscite audio per 5.1 e stereo.

I prezzi:
DVD-2930
990 Euro
DVD-3930
1.750 Euro

DVD-3930 finitura premium silver. Un player di riferimento nella sua classe.

B&W CM7
La quadratura del cerchio



Alla Serie CM, che già annovera lo splendido mini-monitor CM1 e il centrale CM Centre, si affianca questo diffusore da pavimento CM7, un oggetto dalle prestazioni incredibili e con un prezzo al pubblico che è poco definire concorrenziale: senza dubbio è il diffusore da battere in questo momento.

La Bowers & Wilkins è la più grande azienda di diffusori d'alto livello al mondo. Di ciò se ne ha percezione da molti particolari, non ultimo quello delle numerose proposte al pubblico che abbracciano praticamente ogni categoria e ogni esigenza con la solita qualità a cui il costruttore inglese ha abituato i suoi "ascoltatori". Dalla serie 800, con il famoso tweeter in diamante, ai diffusori in-wall, la cui gamma è stata recentemente ampliata, alla nuova serie XT ad alte prestazioni con cabinet in alluminio, fino a questa serie CM, di cui le CM7 che stiamo presentando fanno parte, e della quale conoscevamo, fin'ora, solo la CM1.

Mini-monitor dalle prestazioni assolute e capaci di un suono che mai si direbbe provenire da una cassa di così piccole dimensioni; stanno raccogliendo un sempre maggior numero di proseliti. Per gli appassionati di Home Cinema dal palato fine è possibile, grazie alla introduzione del centrale CM Centre e di queste nuove CM7, costituire un impianto di grande livello, utilizzando le CM1 per le vie posteriori, le CM7 per quelle anteriori e il CM Centre come centrale; il subwoofer può essere attinto dai numerosi modelli B&W già disponibili in commercio.

I componenti utilizzati nelle CM7 sono progettati mutuando la grande esperienza maturata dal costruttore inglese nelle serie di maggior pregio 800 e 700.

Impossibile da battere

Il CM7 è quindi un diffusore a 3 vie in bass-reflex da pavimento di dimensioni compatte (91 cm di altezza e 20 di larghezza, per una profondità di 30 cm), e dotato dello stesso tweeter del fratello minore CM1, un componente con cupola in alluminio da 25mm e tubo di carico posteriore. Il mid-range è il "solito" eccellente componente già visto –anche se con calibri diversi- nelle serie di maggior prestigio della B&W 700 e 800, ed è un 13cm in tecnologia FST, mentre il woofer, di nuova concezione, è da 16,5 cm in carta e kevlar di colore scuro. I componenti utilizzano le tecnologie già sperimentate per le serie superiori, e ogni dettaglio è curato in modo maniacale. Il filtraggio, minimalista, avviene tramite un filtro costituito con componenti selezionati a orecchio e il tubo di accordo, posizionato posteriormente, si avvale della oramai famosa tecnologia flow-port-system di B&W, tesa a minimizzare le turbolenze. Sul pannello posteriore i connettori di ingresso con predisposizione per bi-wiring di grande diametro e in grado di accogliere ogni tipo di cavo.

La perfezione della semplicità

I tagli di cross-over della CM7 –lo abbiamo appena detto- sono minimali tra i componenti, e il progetto è "semplice", di una semplicità frutto di studi approfonditi a tutti i livelli in fase di progettazione. Non dimentichiamoci che Bowers & Wilkins disegna a costruisce i propri altoparlanti in casa, cucendoli sulle esigenze di ogni diffusore; questa prerogativa, comune a pochi produttori, è una delle marce in più che permette a B&W di poter immettere sul mercato prodotti di livello assoluto con un eccellente rapporto qualità/prezzo. Non dimentichiamoci, poi, che ogni nuovo progetto attinge a piene mani dai precedenti; il tweeter a bordo delle CM7, per esempio, con tubo di accordo posteriore Nautilus, deriva dal componente che equipaggia la Nautilus (la "Chiocciola" in gergo), tutt'ora il diffusore Hi-End più amato e chiacchierato al mondo. Il mid-range FST in Kevlar è poi una versione semplificata del componente a bordo di tutta la serie 800 e 700, e la cui sospensione –apparentemente assente- è invece effettuata dal cono stesso. Il woofer, infine, in carta e Kevlar, ha conosciuto tanti affinamenti nel corso degli anni, tesi soprattutto a stabilire il migliore bilanciamento tra i due materiali. Il Kevlar, massivamente usato da B&W, è stato un materiale scoperto dal costruttore inglese verso la metà degli anni '70 come estremamente valido nella realizzazione di dispositivi acustici; all'epoca trovava riscontro solo in applicazioni particolari, come i giubbotti anti-proiettile, mentre oggi viene comunemente utilizzato sia in campo civile che industriale e militare. Il tubo di accordo in bass-reflex, infine, utilizza la tecnologia flow-port-system, anch'essa esclusiva del costruttore inglese, che prevede l'utilizzo di una superficie tappezzata da minuscole fossette scavate lungo la superficie interna del condotto, e delle porte di ingresso e uscita. Tali accorgimenti diminuiscono drasticamente le turbolenze e il successivo, fastidioso, "effetto soffio" all'ascolto, che era uno

dei maggiori problemi dei sistemi reflex. Come appare chiaro da queste note di commento alla costruzione della CM7, la B&W è una azienda in continuo fermento, e non a caso i laboratori di ricerca e sviluppo che hanno sede a Steyning, si chiamano "l'Università del Suono".

Ascolto

Le CM7 sono una rivoluzione, e sovvertono completamente il concetto di diffusore da pavimento di costo medio-basso, grazie a prestazioni che è poco definire incredibili. Sembra semplicemente di stare di fronte ad una cassa di dimensioni molto maggiori per estensione e pulizia del basso, e di superiore blasone e prezzo per emissione in gamma medio-alta, quest'ultima dolce e estremamente dettagliata. L'ascolto della musica è un semplice piacere, senza nessuna contraddizione, e ogni genere è gradito alle CM7, che sembrano sopportare notevoli potenze e forti escursioni del woofer senza nessun problema. Una emissione naturale, corposa, ritmica. Dove i piani sonori sono definiti e in perfetta sincronia, e dove l'"apparente" semplicità del progetto, che utilizza un filtro minimale e tagli blandi, permette un ascolto davvero senza pari per questa fascia di prezzo. In vero non è facile trovare un diffusore di tante caratteristiche sonore anche con spese maggiori e in qualche caso molto maggiori. L'impianto da abbinare alle CM7 non è facile da consigliare, visto che questi ultimi sono diffusori in grado di crescere insieme con le elettroniche a cui vengono abbinati; sono da evitare solo sorgenti e ampli Hi-End, che hanno evidentemente bisogno di una classe superiore di diffusori. Tutto il resto è "consentito". Da un ottimo integrato Rotel della nuova serie 06 abbinato al suo lettore di CD RCD-06, fino ad una accoppiata Classè, Primare o Copland. Le CM7 sono anche un carico facile, e pertanto non c'è limite alla fantasia.

Conclusioni

Le CM7, come del resto le CM1, i mini-monitor della stessa gamma, sono casse di assoluto riferimento nella loro categoria di prezzo e crediamo in assoluto il nuovo riferimento da battere. Esprimono un suono bello, chiaro, pulito, compatibile con ogni genere musicale e in grado di crescere con l'impianto. Non abbiamo mai avvertito inadeguatezza nel collegare le CM7 anche a catene di elettroniche molto ambiziose dal punto di vista economico; ma non di meno con abbinamenti di primo prezzo le CM7 hanno saputo esprimere una eccellente qualità musicale, che ha lasciato anche noi senza parole: sono il nuovo riferimento!

Caratteristiche tecniche Bowers & Wilkins CM7

Altoparlanti: 1 tweeter a cupola da 2,5cm, 1 mid-range FST da 13cm, 1 woofer da 16,5 cm
Sistema: bass-reflex **Sensibilità:** 88 dB SPL (2,83V, 1m)
Risposta in frequenza: 62Hz-22 kHz (+/-3dB) **Impedenza nominale:** 8 ohm (minimo 3 ohm)
Distorsione armonica (2a e 3a armonica 90dB, 1mt): <1% 100Hz-22 kHz
Potenza: 30W-150W su 8 ohm
Dimensioni mm: 200x910x300 (LxAxP) **Peso:** 20 Kg
Colori disponibili: Wengé, Palissandro, Acero
Prezzo: 1.600 Euro la coppia

La Serie CM è ora completa di un mini-monitor, il CM1, di un centrale, il CM Centre e di questa coppia di diffusori da pavimento CM7, dalle prestazioni incredibili, sia in relazione al prezzo che alle caratteristiche acustiche.

I · B · S

Tiara
YACHTS

Italian Best Seller

IBS, importatore esclusivo **TiaraYachts** per l'Italia,
a Sua disposizione in qualsiasi momento
per ogni richiesta o informazione.

International Boat Service S.r.l. · www.ibsgroup.it · info@ibsgroup.it

BERTRAM
importatore esclusivo per l'Italia

Cantieri di Sarnico

Tiara
YACHTS

PURSUIT
importatore

Denon AVR La nuova generazione

GAMMADELTA

La nuova gamma di sintoamplificatori AV, AVR-1507, AVR-1707, AVR-1907, AVR-2307 può a pieno titolo definirsi rivoluzionaria. Mai prestazioni e versatilità di questo livello erano state prima disponibili nella fascia di costo entry level. Ancora una volta, complimenti Denon!

Già con la precedente gamma di sintoamplificatori economici e medi di gamma, la Denon aveva battuto tutta la diretta concorrenza, offrendo prestazioni e versatilità superiori, rispetto ad un prezzo di acquisto almeno allineato con tutta la diretta concorrenza.

Il nuovo catalogo propone quattro alternative, l' AVR-1507, l'AVR-1707, l'AVR-1907, e l'AVR-2307 che, ciascuna secondo la propria classe di appartenenza, offrono prestazioni e versatilità al di sopra di qualsiasi diretto concorrente. Gli apparecchi Denon godono anche di ottima reputazione nel mercato dell'usato; ciò agevola molto gli appassionati che vogliono affacciarsi al mondo dell'Home Cinema con un investimento minimo –quale potrebbe essere quello offerto dall'AVR-1507 o AVR-1707- per poi crescere, nell'assoluta certezza di poter rivendere con grande soddisfazione e senza alcun problema il proprio apparecchio. Ricordiamo proprio in questa sede, inoltre, come ai due anni di garanzia di norma messi a disposizione da Denon su tutti i prodotti, se ne aggiunge un terzo offerto da Audiodelta, per una copertura di ben 36 mesi: davvero senza rivali!

Per tutti i gusti

Questa gamma di sintoamplificatori Denon parte da un livello di prezzo più basso rispetto al passato; l'AVR-1507, infatti, nuova base dell'ampia offerta, viene proposto a poco più di 389 Euro.

AVR-1907

L'AVR-1707 è un sintoamplificatore dotato di tools per la taratura automatica di livello e ritardo attraverso il microfono fornito a corredo.

Ciò non vuol dire, certo, che ne viene meno la "solita-solida" qualità di Denon, e, anzi, per i progettisti del prestigioso marchio, l'AVR-1507 ha significato una nuova e avvincente sfida, che ovviamente è stata vinta con grande successo.
La potenza offerta è di ben 7x75W, e come nei modelli superiori questo sintoamplificatore è dotato di tools di taratura automatica di livello e ritardo tramite microfono fornito a corredo (un Audio Technica di alta qualità). Il DSP (Digital Signal Processor, il cuore che sovrintende la gestione del segnale audio) è un 32 bit a virgola mobile e il processamento del segnale avviene a 96 kHz, attraverso dei DAC (Digital Audio Converter, i convertitori digitale-analogico del segnale audio) a 192 kHz.
Riconosciuti e decodificati sono tutti i segnali ad oggi presenti, e in particolare: Dolby Digital EX, Pro Logic IIx, DTS-ES, DTS-NEO:6, DTS 96:24 oltre ai convenzionali DD e DTS. Ricco, per un sintoamplificatore di questa categoria, la dotazione in quanto a connessioni. 3 gli ingressi component per una uscita, con altrettante possibilità per i segnali S-Video e composito e ben 4 ingressi digitali, due ottici e due coassiali; tra gli input audio è presente anche un 7.1 (ovviamente utilizzabile anche come 5.1) già pronto per gli standard prossimi venturi.
Come oramai consuetudine per i sintoamplificatori Denon, questo AVR-1507 è anche compatibile con Apple iPod attraverso un ingresso dedicato per docking Denon ASD-1R, non fornita a corredo.
Particolarmente comodo e accattivante è poi il nuovo telecomando, disegnato da Denon espressamente per questa linea di sintoamplificatori; esso offre comandi di maggiore uso sulla parte anteriore e celati da uno sportellino i restanti, sul retro del remote stesso.
L'AVR-1707 è l'evoluzione dell'AVR-1706 e presenta alcune interessanti novità. 7X75W la potenza erogata con possibilità di bi-amplificazione passiva delle vie anteriori, tramite la ri-assegnazione dei canali surround-back. Ciò vuol dire che per raggiungere prestazioni superiori con un uso stereofonico è possibile -se i diffusori posseduti sono predisposti per il bi-wiring- utilizzare 4 sezioni finali dell'AVR-1707 invece delle solite due. Sarà sufficiente rimuovere i ponticelli sul retro dei diffusori e utilizzare un doppio cavo di potenza attestato a L/SurrBack L per il canale sinistro e R/SurrBack R per il canale destro.
Dotato di auto set-up con microfono per livello e ritardo e di compatibilità con Apple iPod tramite Denon ASD-1R non fornita a corredo, l'AVR-1707 è anche capace di convertire i segnali video da e verso il component con una banda passante di quest'ultimo di ben 100 MHz, e quindi molto più che sufficiente a veicolare anche i segnali HD.
Uguale al fratello minore AVR-1507 la quantità di ingressi audio/video sia analogici che digitali e il telecomando di nuovo disegno.
L'AVR-1907, che sostituisce l'AVR-1906, è il primo tra i nuovi sintoampli ad essere disponibile sia in nero che in silver (i modelli precedenti sono disponibili solo silver) e a possedere manopole e pannello frontale in alluminio.
7X85W la sua potenza con possibilità di bi-amping dei canali frontali e display a due linee in luogo dell'unica in dotazione ai

AVR-1507

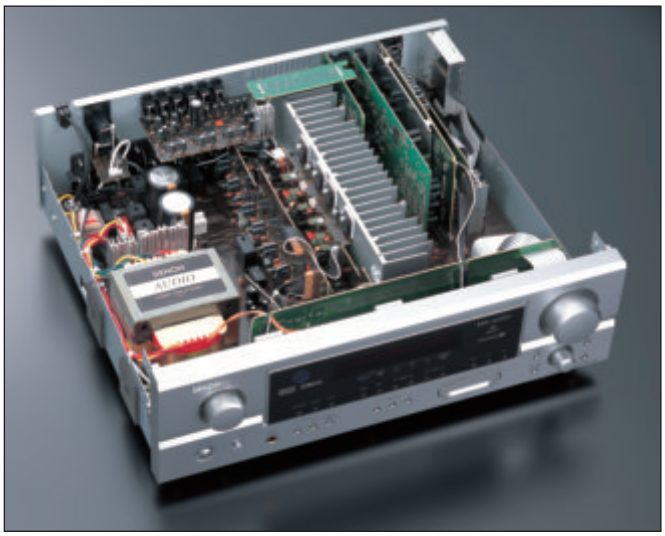
	AVR-1507	AVR-1707	AVR-1907	AVR-2307
Potenza nominale 8 ohm	7x75W	7x75W	7x85W	7x100W
Auto set-up con microfono	•	•	•	•
Room Equalization	-	-	-	•
Canali assegnabili	-	Bi-Amp frontali	Bi-Amp frontali	Bi-Amp frontali MultiZone
Uscite pre-out	7.1	7.1	7.1	7.1
Collegamento ASD-1R / Apple iPod	•	•	•	•
Conversione Video	-	SI comp. Up/Down	SI comp. Up/Down	SI comp. Up/Down
Conversione HDMI	-	-	-	SI verso HDMI
Ingressi/uscite HDMI	-	-	-	•
Multi-Room/Multi-Zone	-	-	-	•
DSP32 bit	•	•	•	•
Colore	Silver	Silver	Silver/Nero	Silver/Nero
Prezzo Euro	389	475	595	950

Denon

Molti gli ingressi/uscite a disposizione dell'AVR-1507. E' garantita una ampia connetività anche per il segnale video component, e sono presenti numerosi ingressi digitali audio.

L'AVR-1707 è dotato di conversione video da e verso i segnali component.

modelli di minor pregio.
Confermate tutte le altre caratteristiche dei fratelli minori, compreso l'auto set-up attraverso microfono fornito a corredo, e la compatibilità con Apple iPod tramite ingresso dedicato alla docking ASD-1R (non fornita).
Dotato di HDMI con capacità fino a 1080p e di conversione dei segnali video verso HDMI è l'AVR-2307, modello di maggior pregio tra quelli che Denon ha appena introdotto in commercio. La potenza è di 7X95W ed esso si avvale, ovviamente, di tutte le caratteristiche già presenti nei modelli minori. Molti, però, gli aspetti esclusivi oltre all'HDMI. Un ingresso Phono MM per giradischi e 2 ingressi coassiali/3 ottici e una uscita ottica per i segnali audio, funzionalità multi-room (diffusione del segnale in altre stanze diverse da quella in cui è installato l'apparecchio), e il tools di auto set-up che non si ferma alla regolazione automatica del livello e ritardo dei canali audio, ma offre anche l'equalizzazione del segnale. Tale possibilità migliora notevolmente la difficile interfaccia tra i diffusori e l'ambiente, migliorando in modo spiccato le prestazioni.



Conclusioni

La nuova gamma di sintoamplificatori entry-level offerti da Denon copre davvero tutte le esigenze, sia di un pubblico che vuole affacciarsi al mondo dell'Home Cinema di qualità con i modelli più economici, sia di utenti più esigenti che pretendo maggiore qualità e versatilità dal loro sintoamplificatore.
I primi opteranno per i due modelli inferiori, l'AVR-1507 o AVR-1707, mentre gli ultimi potranno scegliere tra l'AVR-1907 o lo splendido AVR-2307, che ricordiamo essere dotato anche di interfacce HDMI.
In ogni caso, Denon ha ancora una volta centrato l'obbiettivo, con macchine davvero eccellenti e con un rapporto qualità/prezzo che è riduttivo definire vantaggioso.

Caratteristiche tecniche

AVR-1507
Potenza: 7x75W
Risposta in frequenza: 10Hz-100kHz +1/-3dB
Rapporto S/N (pesato A): 98 dB
Ingressi: 7.1, 4 digitali, 4 composito, 3 SVideo, 3 component
Uscite: 1 sub out, 2 rec-out, 2 composito, 2SVideo, 1 component
Prezzo: 389 Euro

AVR-1707
Potenza: 7x75W
Risposta in frequenza: 10Hz-100kHz +1/-3dB
Rapporto S/N (pesato A): 98 dB
Ingressi: 7.1, 4 digitali, 4 composito, 3 SVideo, 3 component
Uscite: 1 sub out, 2 rec-out, 2 composito, 2SVideo, 1 component
Prezzo: 475 Euro

AVR-1907
Potenza: 7x85W
Risposta in frequenza: 10Hz-100kHz +1/-3dB
Rapporto S/N (pesato A): 98 dB
Ingressi: 7.1, 4 digitali, 4 composito, 4 SVideo, 3 component
Uscite: 7.1, 2 rec-out, 2 composito, 2 SVideo, 1 component, 1 digitale
Prezzo: 595 Euro

VR-2307
Potenza: 7x100W
Risposta in frequenza: 10Hz-100kHz +1/-3dB
Rapporto S/N (pesato A): 98 dB
Ingressi: 7.1, 5 digitali, 4 composito, 5 SVideo, 3 component, 2 HDMI
Uscite: 7.1, 2 rec-out, 2 composito, 2SVideo, 1 component, 1 HDMI, 1 digitale, 1 RS232
Prezzo: 950 Euro

Play Big IN76

GRANDE!

Con il videoproiettore InFocus IN76 ogni spettacolo home entertainment diventa straordinario. E questo grazie all'elaborazione video digitale DNX™ di Pixelworks™ che migliora la qualità offrendo la vera alta definizione. L'adozione del DarkChip2™ 720p DLP® di Texas Instuments® garantisce poi una maggiore accuratezza e profondità delle immagini con bianchi e neri assolutamente reali. La ruota colore a sei segmenti consente una precisione e un'intensità cromatica paragonabili a quella di una visione cinematografica mentre la risoluzione nativa 1280x720 ricrea la purezza dell'alta definizione da ogni sorgente HD. Cinque ingressi video selezionabili dall'utente permettono una estrema flessibilità con un'ampia gamma di connessioni come VCR, DVD, Component, RGB HDTV, EDTV e consolle giochi. Il nuovo telecomando retroilluminato controlla tutte le operazioni con estrema semplicità ed immediatezza. Tutto questo rende l'InFocus IN76 veramente grande!

InFocus
The Big Picture

AUDIOGAMMA www.audiogamma.it

Giradischi Pro-Ject RPM10 Il campione

L'atteso top di gamma della austriaca Pro-Ject, l'RPM10, è finalmente disponibile. Un giradischi di pregio e summa della grande esperienza del titolare dell'azienda, Heinz Lichtenegger, che ha dedicato buona parte di se stesso proprio a questo appassionante oggetto.

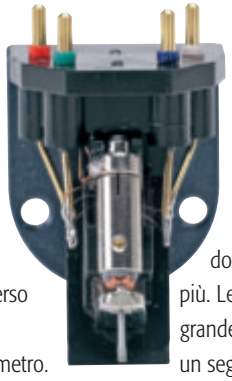
La Pro-Ject, che ha rinnovato da poco tempo il catalogo, è forse l'unica azienda a poter offrire soluzioni praticamente per tutti i palati, da giradischi compresi di braccio, testina, e pre phono di primo prezzo, fino a soluzioni di pregio e quindi adatte a un pubblico via via più esigente.

RPM10 il nuovo top di gamma Pro-Ject

Ciò che caratterizza tutta la gamma Pro-Ject è il rapporto qualità/prezzo, sempre vantaggioso, oltre a una estetica molto piacevole e in taluni casi "addirittura" splendida. I prodotti Pro-Ject hanno sempre avuto un grande riscontro sia di pubblico che di critica, e ancora maggiore apprezzamento stanno avendo i nuovi prodotti, davvero imbattibili, sotto ogni punto di vista. Mancava solo un top di gamma che fosse la massima espressione del geniale progettista austriaco, sulla breccia con il marchio Pro-Ject da oltre 10 anni (l'azienda ha visto i natali nel 1992). E' finalmente arrivato, dopo un lungo periodo di gestazione e si chiama RPM10; è un giradischi prima di tutto splendido, nella sua livrea grigio scuro laccata "finitura piano", che si contrappone al piatto in acrilico trasparente di grande spessore.

Viva il giradischi

L'RPM10 è un giradischi a telaio rigido con trazione a cinghia, classico nella sua impostazione seppure con molte originali soluzioni, messe in campo da Lichtenegger per rendere questa sua creatura un oggetto dal grande risultato sonico. La base su cui poggia l'RPM10 è la Ground IT Deluxe, una struttura antirisonante disponibile anche come accessorio, e che permette, grazie alla sua particolare composizione, di bloccare buona parte delle vibrazioni provenienti dal mondo esterno. La sua finitura è identica a quella del giradischi, e l'accoppiamento è davvero suggestivo. Il basamento dell'RPM10 è in MDF di eccezionale



Sumiko Blue Point Special EVO III, una delle testine maggiormente indicate per questo giradischi

spessore e poggia sulla Ground IT Deluxe attraverso tre coni in alluminio e Sorbotane di grande diametro. Il motore è posizionato all'esterno della struttura del giradischi e poggia solo sulla Ground IT tramite una struttura metallica disegnata per eliminare le vibrazioni generate dal motore stesso. Il piatto girevole, in acrilico trasparente, pesa ben 5,4 kg e in esso è presente anche un sistema di contro-magneti montati anche sulla base dell'RPM10 ma con polarità invertita, in modo da creare un "cuscinetto magnetico" che migliora gli attriti e agevola il moto delle parti girevoli. Il braccio a bordo è il 10cc da 10" con braccio e conchiglia in unica fusione di fibra di carbonio ed è di forma conica per ridurre la trasmissione delle vibrazioni. Le parti in movimento sono curate meccanicamente in modo maniacale, per dare modo alla testina di lavorare nel migliore dei modi, e anche il contrappeso è ottimizzato per ridurre le vibrazioni.

Ascolto

Un giradischi come l'RPM10 dovrebbe forse costare di più. Le sue prestazioni di grande classe appartengono a un segmento di mercato ben diverso da quello in cui è inserito. Grande controllo della gamma bassa, velocità, ritmo, sono solo alcune delle peculiarità di questo "enfant terribile" che stupisce a ogni nota. Con esso, e non capita sovente, viene la voglia di riascoltare quel brano o quella incisione, per sentire particolari nuovi, per godere della splendida interpretazione che il Pro-Ject sa dare della musica.

L'RPM10 è in grado di suonare piacevolmente tutto, dalla vecchia incisione fatta male, fino al vinile griffato da 180gr. Una macchina per la musica insomma, funzionale alla musica: non deve fare questo un impianto audio? Consigliamo l'abbinamento dell'RMP10 con una testina di livello, che sappia far esprimere al meglio le grandi doti di questo top-di-gamma; la scelta potrebbe cadere sulla Sumiko Blue Point Special EVO III o la più economica Denon DL-103R.

Caratteristiche tecniche RPM 10

Velocità: 33/45 r.p.m.
Braccio: Pro-Ject 10cc
Lunghezza effettiva del braccio: 10" (254mm)
Massa effettiva del braccio: 9gr.
Overhang: 16mm
Variazione di velocità: +/-0,5%
Wow&Flutter: +/-0,01%
Rapporto segnale/rumore: -73dB
Peso/diametro piatto girevole: 5,4kg/300mm
Alimentatore separato: 220/240V, 16VCA, 500mA
Consumo: 2W
Dimensioni giradischi mm: 480x210x330 (LxAxP)
Dimensioni base mm: 500x65x400 (LxAxP)
Peso giradischi: 14,5 Kg
Peso base: 11,6 Kg
Prezzo: 2.100 Euro

Conclusioni

L'RPM10 è un giradischi splendido, che conferma, ancora una volta, il successo del suo progettista Heinz Lichtenegger, che riesce sempre a stupire il pubblico con macchine dall'incredibile rapporto qualità/prezzo. Questo RPM10 potrebbe costare molto di più, se messo a paragone con le sue prestazioni, e non di meno con la sua splendida veste estetica che non dimentichiamo essere laccata finitura piano.

Il braccio è in fibra di carbonio ed è una struttura unica che ingloba anche il guscio porta-testina.

Il Pro-Ject 10 è un braccio da 10" disponibile anche singolarmente, ed è un oggetto dalle eccellenti performance e curato in modo maniacale dal punto di vista meccanico.

L'intervista

Mr. Heinz Lichtenegger

Heinz è un grande appassionato di Hi-Fi ed è uno tra i più importanti distributori austriaci di prodotti audio. I giradischi sono sempre stati uno dei suoni pallini e da qui a fondare la Pro-Ject il passo è stato davvero molto breve. La sua industria, nata agli inizi degli anni '90, è ora una realtà affermata e stimata dal pubblico di tutto il mondo. Lo abbiamo intervistato accanto alla sua ultima creatura, l'RPM10, forse il giradischi con il miglior rapporto prestazioni/prezzo in commercio.

Gammadelta: Tu hai una grande passione per i giradischi, e i tuoi prodotti lo testimoniano in modo eloquente. Come è nata questa passione, e quando e perchè hai deciso che avresti voluto fare quello nella vita?

Mr. Lichtenegger: Ho sempre venduto giradischi, fin dai primi anni '80, quando ho cominciato la mia attività. I giradischi sono la migliore sorgente soprattutto in un impianto Hi-End d'alto livello. Il lettore CD specialmente nel primo periodo del digitale, era di qualità inferiore. Sfortunatamente il prezzo di classici giradischi come i Thorens TD 166 o i Dual 505, realizzati verso la fine degli anni '80, era troppo elevato. Così mi misi a cercare un semplice piatto a basso costo, ma di alta qualità. Trovai un prototipo chiamato NC 500, nella vecchia fabbrica di Tesla. Un modello che avevano progettato di base nei primi anni '70, ma che nessuno sviluppò nelle sue potenzialità. Ho modificato questa base di partenza secondo la nostra conoscenza dell'analogico (facendo personalmente ogni cosa e testando in prima persona a casa tutto ciò che è possibile immaginare) e così è nato il PJ1, il mio primo giradischi.

Gammadelta: Tutti i tuoi prodotti hanno un incredibile rapporto qualità/prezzo, qual'è il tuo segreto?

Mr. Lichtenegger: Semplicità, nessuna cromatura o doratura e nessun espediente; lavoro con i materiali e le risorse che la mia fabbrica di Tesla è in grado fornire. Quindi una meccanica classica, contro l'elettronica e la plastica. Avete poi visto, nel tempo, lo straordinario miglioramento nella scelta dei materiali. In Pro-Ject abbiamo sempre saputo come fare un piatto migliore, ma con il passare del tempo abbiamo avuto più alternative. Secondo me il rapporto qualità/prezzo di oggi è anche migliore di quello che c'era nei primi anni '90.

Gammadelta: L'RPM10 è un giradischi splendido, è una macchina per te senza compromessi? E se compromessi ne hai dovuti fare, quali sono?

Mr. Lichtenegger: Nel campo della riproduzione musicale non c'è mai perfezione. Si lavora sempre con dei compromessi e delle caratteristiche fisiche che non si possono ridefinire. Ci sono di sicuro dei miglioramenti nel disegno del motore, del braccetto, e anche del piatto e della base. Stiamo lavorando su un gran numero di materiali che sono sicuramente migliori di quelli attuali. Certamente andremo avanti seguendo la nostra filosofia della struttura a strati.

Gammadelta: Se dovessi progettare un giradischi senza badare ai costi, cosa progetteresti?

Mr. Lichtenegger: Non saprei, forse per un altro marchio. I Pro-Ject dovrebbero sempre essere alla portata di tutti.

Gammadelta: I tuoi giradischi sono prevalentemente su telaio rigido, perchè questa scelta? Non credi nel telaio flottante?

Mr. Lichtenegger: Ogni cosa è un compromesso. Il telaio flottante presenta vantaggi e svantaggi. Dipende da dove usi il giradischi e quale suono preferisci. Come tu sai io ho sempre fatto piatti con telaio flottante a parte l'odierno Perspective e l'anno prossimo ci sarà un nuovo prodotto chiamato Perspex. In generale crediamo che un giradischi a sospensione rigida e ad alta massa abbia un suono più neutro, ma ottenere alte masse è costoso e la sospensione flottante è comunque una buona strada.

Gammadelta: Come mai l'RPM10 non è compatibile con i tuoi bracci da 12"?

Mr. Lichtenegger: L'RPM10 diventerebbe troppo grande e ingombrante se potesse montare il 12", ma non preoccupatevi, ci sarà un RPM12!

Gammadelta: Quanta differenza credi che abbia, nel suono, il cablaggio del braccio?

Mr. Lichtenegger: Molta, il cablaggio in puro argento che noi offriamo in tutti i nostri bracci (opzione SI, Silverwire n.d.r.), fa una grande differenza nei bassi e delicati segnali emessi dalla testina.

Metz Talio 32 S

Immagini perfette.
Senza andare in profondità.

Bello sia come televisore LCD sia come oggetto d'arredamento, Talio 32 S ha immagini chiare, con un contrasto forte ed intenso, risultato dell'eccellente sistema di elaborazione del segnale sviluppato nei laboratori Metz. I brevi tempi di reazione del pannello rendono possibile, in combinazione con la speciale tecnologia **mecavision+**, una perfetta fluidità dell'immagine.

Disponibile anche nella versione 26', Talio 32 S ha capacità di ricezione pressoché illimitate: doppio sintonizzatore con funzione PIP, digitale terrestre e modulo opzionale per le trasmissioni satellitari. Ovviamente si è pensato anche all' alta definizione garantita dal Logo HD ready e dall'utilizzo del collegamento HDMI che permette la gestione del segnale digitale audio/video senza perdite di qualità.

Classè CP-700 CAM-400 State-of-the-Art

Classè, con la Serie Delta, ha sancito un nuovo riferimento tra le elettroniche d'alto rango. Questa accoppiata, preamplificatore CP-700 con finali CAM-400, è la massima espressione del costruttore canadese in fatto d'amplificazione stereofonica.

Nata circa due anni fa, la serie Delta di Classè si è subito imposta grazie ad un design fuori dalle regole e molto lontano dalle forme squadrate che gli appassionati erano abituati a vedere; le prestazioni, poi, senza minimamente tradire quello che era il sound-feeling del costruttore canadese, si sono arricchite di nuove sfumature, grazie a contenuti tecnici particolarmente curati e sempre ottimizzati attraverso lunghe sedute di ascolto. Uno tra i primi prodotti della serie Delta ad essere disponibili fù l'ottimo integrato CAP-2100 (Gammadelta 4), seguito da alcuni finali di potenza (tra cui i CAM-400 in prova), da un un lettore di CD, il CDP-100 (Gammadelta 3) e da un folto assortimento di elettroniche A/V (prova dell'SSP600/CA-5200 su Gammadelta 5). Dopo questo primo debutto, Classè ha chiamato a collaborare tra le sue fila Alan Clark noto progettista di CD-player, che ha lavorato sodo per sviluppare lettori di assoluto livello sia solo audio (CDP-102 Gammadelta 8 & CDP-202 a breve in prova) che A/V (CDP-300), tutti da poco disponibili in commercio. L'ultimo "sforzo" di Classè è stato il preamplificatore stereofonico CP-700 che proviamo in abbinamento ai CAM-400 su queste pagine, e che è una macchina di assoluto livello e unico anello mancante nel catalogo dell'azienda canadese; si affianca al già ottimo CP-500, più economico, e destinato a combinazioni di livello meno ambizioso.

4 meglio di 2

L'accoppiata che stiamo presentando è, in effetti, costituita da 4 telai separati. I finali CAM-400 sono infatti monofonici, e il preamplificatore CP-700 è un due telai con alimentazione separata. Concentriamoci prima di tutto sul pre, da molti ritenuto il principale attore nel suono di un impianto. Interamente in classe A, il CP700 vanta una circuitazione a simmetria totalmente complementare e in configurazione dual-mono,

potenziometro del volume compreso, che è ovviamente doppio. Quattro gli ingressi RCA e due quelli bilanciati XLR con possibilità di phono opzionale (scheda CPM), a cui si contrappongono due uscite XLR e due bilanciate. L'alimentazione del CP-700, in chassis separato, è costituita da tre sezioni completamente divise tra di loro. Il trasformatore d'alimentazione a bordo, da ben 135VA, possiede 7 sezioni diverse che corrispondono ad altrettanti rami stabilizzati in modo indipendente e che vengono inviati al CP-700 attraverso uno splendido cavo multipolare a norme militari. Nulla è lasciato al caso e lo chassis del preamplificatore, in alluminio e acciaio, oltre che di sicuro impatto estetico, trova la sua ragione funzionale nella lotta alla riduzione delle vibrazioni. I circuiti del CP-700 sono realizzati con componenti di assoluto livello, e tutti scelti secondo stringenti standard prima di tutto acustici; ogni dettaglio costruttivo è teso a ottimizzare la separazione tra i due canali e il rapporto segnale rumore che deve essere il più basso possibile, in modo da non influenzare in nessun modo il segnale che transita nel CP-700. Oltre alla accuratezza sonica, a un prodotto di questo livello viene richiesta anche facilità d'uso, e così Classè ha dotato il CP-700 (ma non di meno anche il fratello minore CP-500 e tutte le sorgenti a catalogo) di display LCD touch-screen posto sul pannello frontale, che in modo a dir poco intuitivo guida l'utente in ogni operazione. Un bel telecomando in alluminio, attraverso il quale è possibile effettuare tutte le funzioni, è fornito a corredo.

Il finale CAM-400, in dotazione a molti studi di registrazione sparsi in giro per il mondo, Abbey Road Studios compresi, è una vera e propria "macchina da Watt". Dotato di un enorme toroidale per le sezioni di potenza, esso è in realtà alimentato anche da due altri trasformatori, uno per i servizi, e uno per gli stati di ingresso e i driver. Le tecnologie impiegate sono molteplici, j-fets per l'ingresso, mosfet per i pilota e bipolari (Transistor) per i finali, questi ultimi in numero di 32 totali (16 per ramo). Sul pannello posteriore, oltre agli ingressi sia bilanciato XLR che sbilanciato RCA prendono posto due coppie di morsetti di uscita, in modo da rendere il più agevole possibile un eventuale collegamento bi-wiring.

Note di ascolto

L'accoppiata CP-700/CAM-400 appartiene all'olimpo dei "pochi". Quelle macchine dotate di prestazioni allo stato dell'arte, e quindi in grado di esprimere caratteristiche d'ascolto al di sopra di ogni ragionevole dubbio. La scelta di questa o quella elettronica,

L'interno del CAM-400 è impressionante, notare l'enorme toroidale principale di alimentazione coadiuvato da altri due trasformatori, uno per i driver e uno per i servizi.

a livelli così elevati, diventa un fatto puramente emozionale, assolutamente soggettivo, e quindi non un mediato e ragionato compromesso tra pro e contro. Qui compromessi non ce ne sono, è evidente. Ed è evidente non solo guardando il prezzo di listino (ci sono cose che costano di più e forse non vanno così bene), ma ascoltando questi apparecchi, che sono in grado di restituire il messaggio sonoro semplicemente per quello che è, ne più ne meno. Con grande rispetto, senza nulla aggiungere ne tanto meno togliere. I CAM-400 con la loro esuberante potenza possono permettersi il lusso di pilotare qualsiasi diffusore; li abbiamo collegati a tutte le casse della serie '800D senza incontrare ovviamente nessun problema, ma sicuramente lo stesso risultato si otterrà praticamente con qualsiasi diffusore in commercio. Dicevamo della grande trasparenza.

Il retro del CP-700, con al centro il connettore per lo stadio separato di alimentazione. Ingressi e uscite sono sia bilanciati che sbilanciati.

Trasparenza e analiticità che mai diventa sterilità ed eccessiva precisione, ma si ha, anzi, la netta sensazione che ogni strumento e ogni sfumatura, seppure nella sua intelligibilità, contribuisca al formarsi del messaggio sonoro in modo del tutto naturale e piacevole. Non ci si stanca, non ci si affatica, e l'accoppiata diventa un compagno fedele di un ascolto emozionante, che porta sù delle sensazioni, che commuove. Le elettroniche sembrano non esserci, sembrano scomparire, per lasciare spazio al messaggio sonoro. Qualsiasi esso sia. CP-700 e CAM-400 non rifiutano incisioni di bassa qualità, suonano con grande piacere qualsiasi cosa, e questa è una grande dote, molto difficile da trovare quando si ha a che fare con prodotti di livello così elevato. Importante sarà collegare tra di loro il CP-700 e i CAM-400 con cavi –assolutamente bilanciati vista la

Le uscite per diffusori del CAM-400 sono sdoppiate in modo da agevolare il collegamento bi-wiring.

configurazione circuitale- di qualità elevata, e altrettanto consigliamo nella difficile connessione di potenza tra finali e diffusori. Una sistemazione ottimale dei CAM-400 potrebbe essere nelle immediate vicinanze delle casse, utilizzando cavi di potenza il più corti possibile (con una installazione attenta potrebbe essere sufficiente uno spezzone da 1 mt e forse meno) magari attinti dal catalogo Audioquest, e a questo proposito vediamo molto indicati i Volcano, i Kilimanjaro o gli Everest. Per le connessioni bilanciate, invece, l'Extreme Sky sempre di Audioquest è la scelta migliore, e questo sia tra pre e finali che tra sorgente e preamplificatore.

Conclusioni

E' ovvio che le cifre in ballo sono da capogiro. E altrettanto ovvio che un "quartetto" del genere offre performance di assoluto livello. Ma CP-700 e CAM-400 sono di più di un pre+finale esoterici. Riescono infatti a esprimere una grande dote, che è quella della trasparenza assoluta, ma senza dover pagare lo scotto della poca musicalità, cosa che a volte succede con elettroniche di classe così elevata. I Classè sono, quindi, "anche" estremamente musicali: suonano tutto, e lo suonano come meglio non si potrebbe. Chi può permettersi CP-700 & CAM-400 vivrà grandi emozioni, e farà un investimento "per sempre".

Caratteristiche tecniche

Preamplificatore CP-700

Risposta in frequenza: 20Hz-20kHz
Distorsione: 0,0012%
Rapporto segnale/rumore: 120 dB
Separazione tra i canali: >110dB
Ingressi sbilanciati: 3 RCA, 100kohm
Ingressi bilanciati: 2 XLR, 200kohm
Uscite sbilanciate: 1 RCA
Uscite bilanciate: 2 XLR
Dimensioni mm: 445x121x419 (LxAxP)
Peso: con alimentatore 14 Kg
Prezzo: 7.950 Euro

Amplificatore finale mono CAM-400

Banda passante: 155kHz (-3dB)
Sensibilità: 2Vrms
Potenza 4/8 ohm: 400/800W
Distorsione THD+rumore: 0,003% su 8ohm
Dimensioni mm: 445x222x470 (LxAxP)
Peso: 37 Kg
Prezzo: 5.950 Euro l'uno

AudioQuest DBS
Nuova energia alla purezza

La ricerca nel campo audio ha appurato da tempo che il tipo di isolamento nei cavi può determinare effetti indesiderabili sulla resa sonora. Oggi la rivoluzionaria tecnologia DBS (Dielectric Bias System) sviluppata da AudioQuest è in grado di ridurre drasticamente queste conseguenze grazie ad una tensione applicata all'isolante. Una batteria genera infatti un campo magnetico stabile, che polarizza elettrostaticamente l'isolante riducendo così il ritardo della propagazione del segnale con il conseguente aumento della sua linearità. Gli effetti, in termini di prestazioni audio, si traducono in una più elevata purezza e maggiore contrasto dinamico. Inoltre la presenza di un costante passaggio di energia elettrica nel cavo dal momento della sua realizzazione, fa si che non siano necessari tempi di rodaggio e che quindi possa offrire prestazioni ottimali già dal suo primo collegamento o dopo lunghi periodi di inutilizzazione. La batteria del sistema DBS, di facile reperibilità, ha la sola funzione di mantenere un campo elettrico per cui la sua durata si prolunga per anni. Un pulsante e un led verde consentono poi la periodica verifica dello stato di carica. La tecnologia può apparire complessa ma i suoi effetti sono semplicemente straordinari!

Cavi di interconnessione DBS

Cavi digitali DBS

Cavi di potenza DBS

audioquest

AUDIOGAMMA

www.audiogamma.it

Sintoampli Rotel RSX-1057 Un riferimento

GAMMADELTA

Ancora un prodotto di grande pregio da Rotel. Aggiornato secondo le più recenti funzionalità, potente e capace di prestazioni di grande livello, questo RSX-1057 è il sintoamplificatore per un pubblico esigente e in grado di apprezzare un suono di livello superiore.

La Rotel sta attraversando un momento di grande fermento progettuale. Dalla nuova serie 06 presentata sullo scorso numero, ai numerosi amplificatori finali digitali, in versione mono (RB-1091), stereo (RB-1092) e multicanale (RMB-1077) per finire a questo RSX-1057, un sintoamplificatore d'ultima generazione dotato di interfacce video HDMI e di tutta una serie di caratteristiche sia sonore che prestazionali che lo rendono praticamente unico nel suo genere. Un momento "d'oro" per Rotel, quindi, un costruttore che ricordiamo essere un nome storico, e che ha sempre saputo leggere il mercato con l'occhio giusto, interpretando le esigenze del pubblico attraverso apparecchi dall'eccellente rapporto qualità/prezzo e con un suono di assoluto rilievo.

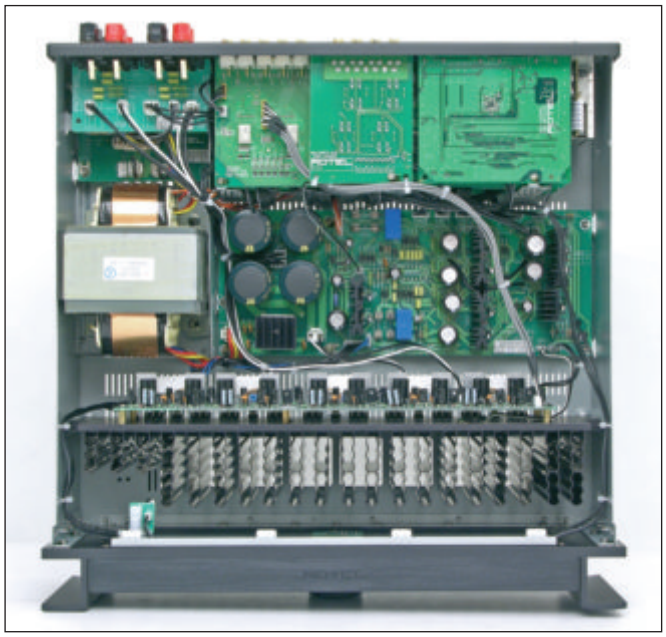
Potenza vera

Ci addentreremo, tra breve, nelle numerose funzioni e nella estesa versatilità offerta dall'RSX-1057, ma una cosa ci preme ribadire subito. Il fatto di possedere "solo" 5 sezioni finali in luogo delle 7 normalmente offerte dalla concorrenza, e la potenza di targa di 5X75W potrebbero far apparire l'RSX-1057 poco allineato con la diretta concorrenza, la quale offre potenze di norma molto superiori (7x100W è un "classico") e 7 amplificatori in un unico contenitore.
La scelta di Rotel, diversa e coraggiosa, è, infatti, un'altra. I 75W dichiarati, sono offerti con tutti i canali in funzione alla massima potenza, e non in regime dinamico, come invece normalmente fornito dagli antagonisti di mercato; la scelta,poi, di proporre 5 sezioni di potenza in luogo delle 7, è dovuto al fatto che una sezione di alimentazione in grado di fornire l'energia necessaria per 7 canali sarebbe stata fisicamente troppo ingombrante e del tutto incompatibile con la presenza di altrettante 7 sezioni di potenza. 5 canali in luogo dei 7, e una potenza di "soli" 5x75W sono, pertanto, una scelta ragionata, così come lo sono tutti i prodotti Rotel. Vogliamo poi segnalare come per un uso stereofonico, ovvero con solo due canali (destro e sinistro) in funzione, la potenza dell'RSX-1057 sale a 100Wx2, più che sufficiente per la maggior parte degli ambienti.
Ovviamente all'interno dell'RSX-1057 il segnale viene trattato completamente in 7.1, eccezion fatta -lo abbiamo lungamente ribadito- per la mancanza di due sezioni

finali, ottenibili attraverso l'applicazione di un finale di potenza esterno.

Tutto il necessario

L'RSX-1057 è un sintoamplificatore d'ultima generazione, pertanto sono in esso presenti tutte le più aggiornate caratteristiche e versatilità richieste a un prodotto di questa fascia di prezzo. Ingressi/uscite HDMI compatibili fino a 1080p, ingressi/uscite component con banda passante fino a 100 Mhz, e poi in/out SVideo e composito, menù OSD di facile apprendimento, oltre al "solito" novero di ingressi audio sia analogici che digitali (3 coassiali e 2 ottici), corredati da un altrettanto cospicuo numero di uscite. I segnali decodificati sono, oltre ai classici Dolby Digital e DTS, anche DTS 96/24, ProLogic II, DD EX, DTS-ES, HDCD, MP3, e sono presenti uscite preamplificate 7.1, per il collegamento a sezioni di potenza esterne. Per poter sonorizzare ambienti diversi da quelli dove l'RSX-1057 verrà installato, sono poi contemplate uscite multi-room e multi-source e trigger-out 12V per il comando di apparecchi esterni (per esempio la discesa/salita del telo motorizzato). Una seriale RS232 permette il completo controllo dell'apparecchio e sarà utilissima in installazioni custom. Uno sguardo all'interno dell'amplificatore denota grande cura nella scelta dei componenti e uno stadio di alimentazione, dotato di trasformatore toroidale, che è poco definire surdimensionato. Del resto l'RSX-1057 è progettato e costruito secondo la Balanced Design Concept di Rotel, una disciplina sintesi di fisica, elettronica e ingegneria meccanica tesa al raggiungimento delle massime prestazioni sonore nel rispetto di un rapporto qualità/prezzo sempre vantaggioso e perseguendo il motto che "la cosa migliore non deve per forza essere quella più costosa".



La costruzione è molto razionale. Il grosso trasformatore di alimentazione fornisce energia per 5 stadi di potenza -tutta la parte in basso a ridosso del frontale- in grado di erogare ben 75WX5 in regime continuo con tutti i canali in funzione.

L'RSX-1057 è un sintoamplificatore di grande fascino. L'estetica è molto particolare e oltre al colore nero è dispinibile anche il più classico silver. Le caratteristiche di questa macchina la pongono, sopratutto dal punto di vista qualitativo, un gradino in alto rispetto a tutta la diretta concorrenza.

Ascolto

Un sintoamplificatore di questo livello spicca, sotto tutti i punti di vista. Ciò che colpisce è la grande potenza della macchina, la quale si trova a sua agio praticamente in ogni condizione di utilizzo, anche quando fortemente sollecitata. Ciò grazie alle enormi sezioni di alimentazione, che coadiuvano come meglio non si potrebbe i 5 amplificatori finali; è ovvio che la differenza con un sintoamplificatore anche con dato di targa superiore è almeno evidente, e anche in situazioni di grande stress e con il volume molto alto, l'RSX-1057 non mostra il fianco e i suoi limiti potrebbero apparire solo in presenza di sale molto grandi, dove è necessaria una potenza ancora maggiore.
Anche tutta la parte di decodifica e gestione del segnale audio è eccellente: ancora una volta Rotel ha saputo costruire e progettare una macchina che esprimesse una qualità elevata sotto ogni punto di vista.
Molto curato l'aspetto audio "puramente stereofonico"; l'RSX-1057 con i suoi 100Wx2 (con 2 canali in funzione) se la cava piuttosto bene e riesce a essere sempre convincente e in grado di soddisfare anche l'appassionato con velleità audiofile.

Conclusioni

L'RSX-1057 rappresenta un compromesso -con davvero pochi compromessi- tra una qualità al di sopra di ogni dubbio e un prezzo al pubblico estremamente conveniente, e tra l'altro inferiore a quello del suo predecessore RSX-1056. Grande potenza e qualità, espressi da sezioni di potenza in grado di erogare simultaneamente la potenza di targa, e sezioni di decodifica di elevato livello, sono solo parte delle eccellenti caratteristiche offerte dal nuovo nato di casa Rotel, a cui si unisce una versatilità video a tutto campo e che comprende anche interfacce HDMI. Scelta obbligata dell'appassionato di Home Cinema dal palato fine.

Caratteristiche tecniche:

Potenza continua con 5 canali in funzione: 5X75W (20hz-20kHz, 0,05% THD, 8 ohm)
Potenza con 2 canali in funzione: 2X100W
Distorsione armonica totale: 0,09%
Risposta in frequenza: 10Hz-120kHz (bypass analogico)
Rapporto S/N: 95dB
Risposta in frequenza video (composito/SVideo): 10 MHz
Risposta in frequenza video (component): 100MHz
Decodifiche: Dolby Digital, Dolby Digital EX Dolby Prologic IIx, DTS, DTS_ES, DTS96/24, LPCM (up to 192K), HDCD, MP3, MPEGMultichannel.
Dimensioni mm: 433x162x421 (LxAxP)
Peso: 17 Kg
Prezzo: 1.500 Euro

La leggenda continua

Una tecnologia superiore che abbina il design della serie di riferimento P-01/D-01
ad una nuova elaborazione del segnale DSD.
Una combinazione di macchine in grado di esprimere nella sua purezza
tutto il potenziale sonorodei formati CD e SACD.

P-03

Nuova meccanica VRDS-NEO supportata da struttura ad alta rigidità
Stadio di alimentazione e trasporto separati in una costruzione “dual chassis”
Trasferimento digitale dei segnali DSD con interfaccia i.LINK, oltre al formato ES-LINK di ESOTERIC

D-03

Diretta derivazione del convertitore di riferimento Esoteric D-01 a struttura mono-block.
Convertitori D/A Analog Devices AD 1955, pilotati in modalità differenziale
per l'elaborazione dei segnali DSD e PCM. L'estrema versatilità del sistema P-03/D-03
offre all'utente una serie di modalità di riproduzione selezionabili,
come CD audio (Redbook), decodifica nativa DSD, conversione PCM
e un'avanzata conversione del segnale PCM/DSD.

ESOTERIC

AUDIOGAMMA Via Pietro Calvi 16 Milano Italy Telefono 02 55181610 info@audiogamma.it www.audiogamma.it

Filtro di rete Pure AV PF50 Il necessorio

GAMMADELTA

I prodotti Pure AV, da poco distribuiti sul territorio nazionale, sono dei filtri/distributori di rete di livello assoluto, che si caratterizzano fortemente grazie a prestazioni elevate unite ad una estesa versatilità. Diventano accessori indispensabili laddove si pretenda sicurezza contro le extratensioni –fulmini compresi- e un perfetto filtraggio della tensione di rete, tutt'altro che "pura"!

La linea di prodotti Pure AV è fabbricata dalla statunitense Belkin, una azienda di proporzioni gigantesche e che ha come mercato di riferimento quello dei computer, dalle piccole installazioni quali possono essere quelle casalinghe, fino ai mainframe di livello professionale. Una delle specializzazioni di Belkin, proprio per quel mercato, sono i filtri e i distributori di rete, indispensabili nelle realtà industriali ma che stanno diventando sempre più importanti anche nel mercato amatoriale. L'esperienza maturata da Belkin gli ha permesso di sviluppare la linea di prodotti Pure AV, specificatamente dedicata per gli impianti Audio/Video, che offre molte interessanti caratteristiche.

Per tutti

La linea di prodotti Pure AV consta di due filtri/distributori di rete di dimensioni compatte, l'Isolator 6 a 6 prese e l'Isolator 8 a 8 prese e i PF30, PF40 e PF50, più importanti sia dal punto di vista prestazionale che dimensionale, e che possono prendere posto all'interno dell'impianto AV alla stessa stregua di un qualsiasi apparato. In modo diverso, e offrendo versatilità e gradi di filtraggio via via maggiori, i prodotti Pure AV sono un compendio indispensabile dell'impianto A/V di qualità, offrendo sia un potente filtraggio della tensione di rete, che protezione dalle sovratensioni. Queste ultime ad opera classicamente dei fulmini, o di numerosi altri eventi, come il ripristino della tensione di rete dopo una mancanza, sovente caratterizzato da un primo istante nel quale la tensione erogata è di molto superiore ai 230V nominali. La protezione dalle sovratensioni si estende anche al telefono, alle prese di rete e a quelle d'antenna, visto che tutti i prodotti Pure AV sono dotati di in/out per ognuno di questi segnali. Nel caso di un danno causato da sovratensione ad un apparecchio collegato ad un Pure AV Isolator 6, 8 e PF30, PF40 e PF50, la Belkin offre un risarcimento economico attraverso una polizza assicurativa; la compagnia rimborserà il cliente secondo dei massimali prestabiliti e dipendenti dal prodotto.

Caratteristiche tecniche:

Distributore/filtro di rete PF50

Filtro PureFilter: livello 5
Prese: 10, 9 posteriori+ 1 frontale
Banchi: 6
Prese alta corrente: 1
1 in/out RJ45 per ethernet
1 in/2 out per RJ10 telefonico
3 in/3out per prese antenna/sat/digitale terrestre
Protezione dalle sovracorrenti: 8750 Joule, 3000 Ampere
Garanzia sull'apparecchiatura collegata: 400.000 Euro
Garanzia apparato: a vita con assistenza gratuita
Dimensioni mm: 435x140x330 (LxAxP)
Peso: 9,5 Kg
Prezzo: 696 Euro

Altro compito, importante, assolto dalla linea di prodotti Pure AV è quello di filtrare la tensione di rete, che è sempre affetta da segnali spuri, sia insiti nella fornitura stessa (quindi indotti dal gestore) che causati da elettrodomestici (molto dannosi sono tutti quelli dotati di motore elettrico, come aspirapolvere, lavatrici, ecc ecc). Con gradi di filtraggio diversi e che vanno fino al livello 5, offerto solo dal PF50, i prodotti Pure AV "puliscono" letteralmente la tensione di rete, facendo lavorare al meglio le apparecchiature. Noterete, senza dubbio, superiori prestazioni degli apparati collegati tramite i prodotti Pure AV.

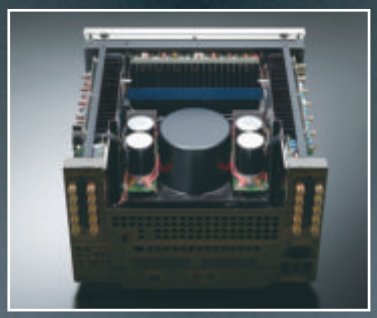
Il top di gamma

La console PF50 è il top di gamma, e offre il massimo delle prestazioni in assoluto. Un prodotto del genere è, tra l'altro, difficilmente confrontabile con qualsiasi altro attualmente in commercio; non esistono sistemi di protezione e filtraggio che garantiscono la stessa efficacia di questo Pure AV di Belkin. La mise estetica è splendida, e consta di un contenitore in metallo finemente verniciato con un pannello frontale effetto alluminio satinato, dove troneggia il bel display retroilluminato a cristalli liquidi in grado di fornire molte importanti informazioni. Tensione di rete, indicatore di sotto tensione, di messa a terra dell'impianto, corrente assorbita e power on/off diviso per banchi (il PF50 ne ha 6, che fanno capo a diversi gruppi di prese) e tutto ciò facilmente gestibile (luminosità dell'LCD compresa) attraverso tre tasti posti sotto il pannello stesso. Il PF50 offre il maggior grado di filtratura attualmente messo a punto da Belkin (fase 5) ed è dotato di 10 prese –di cui una sul pannello frontale celata da uno sportellino per utilizzi occasionali- divise in 6 banchi, tra cui un "HiCurrent" specificatamente dedicata agli amplificatori. Nulla è lasciato al caso, e il grosso cavo di alimentazione da 3 mt. con cui il PF50 si allaccia alla rete, è di tipo speciale sviluppato appositamente da Belkin (cavo Pure AV SD). Del resto le forti correnti in gioco devono essere lasciate libere di passare nel modo più agevole possibile e senza impedimenti, fino al valore di 8570 Joule di potenza (!!!!), valore nel quale la protezione dalle sovracorrenti blocca l'apparato. Abbiamo accennato prima ad una polizza assicurativa, ebbene il PF50 è coperto con una garanzia di 400.000 Euro, e a questa cifra ammonterà il massimo risarcimento erogato dall'assicurazione a fronte di un danno da sovratensioni occorso ad un apparato collegato al PF50. Per quanto riguarda la garanzia del prodotto, essa è data a vita, con assistenza tecnica gratuita. Alcune facilities completano il PF50; è infatti possibile programmare un tempo di ritardo di inserzione nella corrente per i vari banchi (molto utile per evitare che scatti l'automatico del nostro appartamento quando numerosi carichi vengono accesi simultaneamente), ed è poi presente una uscita trigger per pilotare dispositivi esterni come schermi motorizzati. In dotazione, infine, sul pannello posteriore, alcuni attacchi ethernet, telefonici e satellitari per la protezione di questi segnali dalle sovratensioni.

Conclusioni

Il PF50 è senza dubbio la soluzione adatta per impianti Audio/Video ambiziosi e dai quali si pretende il massimo delle prestazioni. Riesce, infatti, nel difficile compito di migliorare la resa globale tramite il filtraggio di rete, e di salvaguardare gli apparecchi –di qualsiasi tipo- dalle sovratensioni, sempre possibili e dannose. Un prodotto di grande livello, costruito con professionalità e competenza; e se anche l'occhio vuole la sua parte, non c'è dubbio: il PF50 è anche molto bello!

Sul retro del PF50 le prese divise a blocchi dove poter collegare tutti gli apparati. Notare sulla destra gli attachi di ingresso/uscita per telefono, satellite e rete di computer.



L’amplificatore A/V surround AVC-A1XVA è la sintesi delle nuove tecnologie di riproduzione audio di assoluta qualità per tutte le vostre sorgenti. Il processore surround “New DDSC-Digital” è ora dotato del nuovo DSP a 32 bit a virgola mobile, dell’elaborazione AL 24 e di un convertitore D/A 192 kHz/24 bit ad elevate prestazioni. La sezione di amplificazione è in grado di gestire potenze straordinarie (170W/ch- 8ohm) fino a 10 canali con drive di bi-amplificazione. La gamma di funzioni dell’AVC-A1XVA appare illimitata. Dall’Auto Set-up che utilizza la misurazione e l’analisi multi-punto per configurare l’area di ascolto, all’equalizzatore Room EG con tecnologia Audyssey MultEQ XT fino alla porta ethernet che permette il collegamento ad internet-radio o la possibilità di ascoltare musica residente su computer remoti. La sezione video si avvale di uno sca-

AVC-A1XVA. Punto di arrivo.

ler ad alte prestazioni digitale e analogico, di un selettore video DVI/HDMI e di conversione video full up/down fino a 1080p. Un grande cuore di tecnologia, racchiuso in un telaio che risolve i problemi di vibrazioni e interferenze reciproche tra le varie sezioni, grazie all'adozione di blocchi indipendenti. Un punto di arrivo della tecnologia Denon home entertainment.

AUDIODELTA Tel. 02 54116008 info@audiodelta.it www.audiodelta.it

DENON

Stefano Bollani "Il" grande Jazzista

Foto Monica Manetti

Stefano Bollani è un pianista di livello assoluto. Poliedrico, sensibile, estremamente intelligente e colto. Un uomo dalle mille sfumature e con una grande apertura mentale. Lo abbiamo incontrato per invitarlo al Top Audio & Video Show di Milano, dove ha accettato di venire a presentare il suo nuovo disco, "Piano Solo". Non ci siamo poi fatti scappare il privilegio di intervistarlo per gli attenti di lettori di Gammadelta.

Quello che segue è solo una parte delle lunga chiacchierata (che per ovvi motivi di spazio non possiamo pubblicare integralmente) avvenuta a margine della presentazione alla stampa di questo disco di solo pianoforte inciso con ECM, e quindi con l'esigente Manfred Eicher, forse uno dei pochi produttori, in senso letterale, di musica. Il disco si chiama Piano Solo ed è un lavoro assolutamente splendido e forse il più bello fin'ora mai inciso da Bollani. Un viaggio dentro se stesso, bello, rotondo, di facile ascolto e di profonda comprensione. Brani che si snocciolano nell'anima dell'ascoltatore seguendo un percorso emozionale preciso. Si ascolta, poi si ascolta di nuovo e si entra in un mondo brillante, dolce, intenso. Una opera di grande spessore che –lo dice lo stesso autore- si fa fatica a catalogare nel Jazz, forse perché appare più una musica universale, un messaggio oltre le righe che appaga e emoziona.

Un pianista italiano

Bollani viene da una formazione classica, e dopo avero conseguito il diploma di conservatorio nel 1993, si dedica subito al Jazz collaborando con musicisti di livello internazionale del calibro di Paul Motian, Gato Barbieri, Pat Metheny, Paolo Fresu (solo per citarne alcuni) e sui palchi più prestigiosi del mondo (Umbriajazz, festival di Montreal, Town Hall di New York e Scala di Milano). Nel 1996 fondamentale è stata la collaborazione con il suo mentore, Enrico Rava, con il quale suona in centinaia d'occasioni in giro per il mondo e incide tredici dischi, tra cui l'ultimo (Tati Rava/Bollani/Motian ECM 1921 su Gammadelta 6) presentato –tra l'altro- con un sistema di riferimento B&W/Classè. Tra le edizioni di grande prestigio, vediamo Bollani incidere per la prestigiosa etichetta francese, la Label Bleu tre dischi: un omaggio allo scrittore Raymond Queneau (Les fleures bleues, 2002) un disco in solitaria (Smat smat, 2003, segnalato dalla rivista inglese Mojo come uno dei migliori dieci dischi jazz dell'anno) e un disco per trio Jazz e orchestra sinfonica (Concertone, 2004).
La personalità di Bollani è estremamente poliedrica, e il suo estro non si ferma alla musica. Lo

Stefano Bollani, presenterà il suo ultimo disco "Piano Solo" al Top Audio & Video Show di Milano, il 16 Settembre 2006 alle ore 16,30 presso la sala...

vediamo in televisione accanto a Renzo Arbore in "meno siamo meglio stiamo", a Caterpillar di Radio2, e in ambito teatrale con la Banda Osiris. Nella vena creativa di Bollani ci sono anche due libri, uno nella collana Racconti di canzoni dell'editore Elleu (L'America di Renato Carosone, 2004) e uno in uscita in questi giorni, "La sindrome di Brontolo" ed. Baldini&Castoldi, Balai editore. L'intervista che segue –lo ribadiamo- è solo una sintesi della lunga chiacchierata che Gammadelta ha fatto con il pianista senese, che presenterà al pubblico, sotto l'egida del gruppo Audiogamma, questo nuovo disco "Piano Solo" al Top Audio&Video show di Milano, il 16 Settembre alle ore 16,30.

Gammadelta: La parola contaminazione è usata e forse abusata particolarmente in questo periodo storico, c'è però un grande fermento da parte dei musicisti nell'andare a guardare oltre gli stretti confini del proprio genere. Tu hai una esperienza davvero completa, avendo collaborato con musicisti e generi provenienti tutte le estrazioni, qual'è, secondo te, lo spirito che anima un musicista a cercare oltre il proprio naso?

Stefano Bollani: Io sono cresciuto ascoltando sempre cose diverse, compresa la musica leggera. Ho studiato in conservatorio e mi hanno fatto amare la musica classica, mi sono poi innamorato del Jazz perché l'ho sentito l'improvvisazione più bella, e poi dal Jazz alla musica brasiliana e etnica in senso stretto. Il termine contaminazione sottintende il fatto che si abbia in mente una divisone gerarchica dei generi. Io non penso di fare contaminazione perché per me esiste la musica bella e quella brutta, è banale, ma è così. Non credo di cercare un incontro di generi musicali, semplicemente faccio quello che mi piace. Poi è ovvio che anche per semplici motivi di catalogazione è necessario parlare di generi.

Gammadelta: In quale scaffale del negozio metteresti i tuoi dischi?

Stefano Bollani: bella domanda, beh nello scaffale del Jazz, il Jazz secondo me è un gran bel linguaggio musicale e non un genere, il linguaggio dell'improvvisazione e della libertà.

Gammadelta: La musica di Stefano Bollani è più eclettica o insoddisfatta e quindi alla ricerca di qualche cosa di nuovo e di diverso?

Stefano Bollani: Credo di essere soddisfatto. Non sempre, tutti i giorni, ma sono comunque soddisfatto di poter essere curioso. Voglio dire: anche nei miei concerti il mio pubblico è abituato e ama sentirmi suonare dei pezzi magari non come li ha sentiti sul disco o non tutti quelli dell'ultimo disco, e questa è una fortuna. Sono soddisfatto ma non sono mai contento, non esco mai da un concerto dicendo "che meraviglia", poi man mano ho imparato a sopportare me stesso e per questo cerco sempre di fare qualche cosa di diverso ma non sempre di meglio, semplicemente di diverso.

Gammadelta: Quanto ha influito la ECM e più in particolare il suo patron Marfred Eicher nella scelta dei brani di questo tuo ultimo disco?

Stefano Bollani: molto poco. Mentre il terzetto con Rava e Motian (n.d.r. ECM 1921) si poteva catalogare come un quartetto dove il quarto "non suonante" era proprio Eicher, in questo mio Piano Solo egli non mi ha neanche chiesto cosa suonavo. Tra i brani cen'è uno dei Beach Boys che Eicher non ama molto, eppure non ha battuto ciglio mentre lo suonavo. Detto ciò è ovvio che la presenza di Manfred (n.d.r. Eicher) ti influenza molto: è uno dei pochi che fa ancora il produttore. Alla fine del brano appena suonato, ti dice quelle 3 parole che possono influenzare l'esecuzione successiva, sta poi a te musicista seguire o meno la strada che lui ha suggerito. A me fa piacere lavorare con lui perché è uno che di musica ci capisce veramente. Per esempio in una scaletta ECM i brani piuttosto che andare in contrapposizione tra di loro, procedono come per raccontare una storia e quindi partono da un punto e arrivano ad un altro. L'idea di Manfred (Eicher n.d.r.) è quella di cercare le somiglianze tra i pezzi in modo che il primo abbia qualche analogia con il secondo, il secondo con il terzo, e così via.

Gammadelta: Cosa c'è nel cassetto dei sogni di Stefano Bollani?

Stefano Bollani: In realtà non ho sogni nel cassetto nel senso che mi diverto talmente tanto a fare quello che faccio e a pensare a quello che dovrò fare, che non ho il pensiero di quello che forse non farò mai. La speranza che ho è quella di continuare a fare sempre questo mestiere, suonare è meglio che lavorare, dicono in molti!

Gammadelta: L'avvento di internet e di tutto ciò che ne consegue sta mettendo in ginocchio il mercato discografico, qual è la tua posizione?

Stefano Bollani: Dovranno stabilire una regolamentazione,

Foto Monica Manetti

Stefano Bollani
presenterà il suo ultimo disco "Piano Solo" al Top Audio & Video Show di Milano, il 16 Settembre 2006 alle ore 16,30

Foto Paolo Soriani

senza dubbio. Personalmente non me ne sento danneggiato, anzi, sono contento quando vedo che i miei brani, i miei dischi e i miei concerti sono scaricabili da internet. La mia attività principale sono i concerti, con i dischi praticamente non guadagno, mi servono ad attrarre pubblico che viene ai miei concerti. Ma certo il mio è un punto di vista, ciò non toglie che una regolamentazione è indispensabile. Per la maggior parte dei cantanti pop il problema di internet può essere da stimolo a confezionare prodotti validi. Chi fa il singolo di successo e poi riempie il resto del CD di brani insignificanti, si merita che su Internet venga scaricato solo il singolo, e che nessuno compri il suo CD. Un altro discorso molto importante da affrontare riguarda la discografia in generale, che è certo in crisi ma anche perché si fanno troppi dischi. Sarebbe come pretendere che in Italia ci fossero 3000 musicisti che vivono di Jazz, ce ne saranno 100 o 200 al massimo!

Gammadelta: Facciamo un discorso di qualità. Lo stato dell'arte della musica soprattutto italiana è desolante, come ti senti paladino della qualità in mezzo ad un mondo così alterato?

Stefano Bollani: Beh, certo, se ti confronti con le realtà italiane di adesso, come il Festival di S.Remo e alcuni musicisti, non cominci neanche a studiare lo strumento probabilmente.

Gammadelta: A proposito di qualità, sembra che ci sia un diffuso disinteresse tra i musicisti nel come il loro prodotto venga capitalizzato dal resto della catena, e intendendo in questo tanto la qualità dell'incisione quanto quella dell'ascolto del concerto dal vivo. Tu curi questi aspetti?

Stefano Bollani: Parlando proprio di suono, è vero che quasi sempre gli artisti si disinteressano di tutto, e sarebbe meglio invece che delegassero ad altri questi aspetti. Io sono stato il primo ad avere un ufficio stampa personale e sono uno dei primi con un proprio fonico, da poco tempo, da qualche mese, forse un anno. Egli è sempre con me, ma solo l'unico, credo. Gente che suona da molti più anni di me non lo usa. Sembra assurdo ma è così.

Gammadelta: questa tua capacità critica la espandi anche alle registrazioni? Percepisci le buone registrazioni da quelle non buone, e cerchi la qualità anche in quell'aspetto?

Stefano Bollani: Assolutamente. Sono molto soddisfatto degli ultimi lavori che ho fatto, e per me visto che non sono un esperto, è importante trovare la persona di cui mi fido. E il fonico è una persona centrale. Non capisco tutto ciò che fa, e alcune volte gli chiedo delle cose che lui mi sconsiglia. Poi riascoltando il disco mi rendo sempre conto che aveva ragione lui. Non voglio mai trovarmi nella condizione di avere un suono che non mi piace. In quei frangenti sono in grado di dire quello che voglio ma non quello che non voglio, e allora diventa tutto molto più difficile.

Gammadelta: Normalmente nella carriera di un pianista un disco di solo piano è un punto di arrivo, questo è il tuo primo disco di solo piano, il fatto che tu lo abbia realizzato con la ECM è una consacrazione per te ?

Stefano Bollani: No, non mi sento consacrato. Faccio sempre il possibile per non sentirmi troppo compreso nel ruolo, altrimenti poi rischi di fermarti.

Le recensioni positive mi fanno certo molto piacere, ma a volte mi viene da pensare: "che esagerati!". Nel senso che è importante mantenere i piedi per terra. Se dovessi pensare "ho fatto un disco con la ECM, adesso sono come Jarret" non suonerei più, mi bloccherei.

Gammadelta: Le tue apparizioni in TV ti sono state utili, ti sono servite, e da che punto di vista?

Stefano Bollani: Finchè non rovinano il tuo lavoro sicuramente si. Io credo di non aver passato la linea, mentre per molta gente l'ho già passata da un pezzo. Credo che a chi mi vede in TV poi possa venire la voglia di vedere cosa faccio nei miei dischi e nei miei concerti.
In pratica è pubblicità, non è certo una forma d'arte quello che offro da Arbore, dalla Dandini o da Fiorello. In TV non pretendo di fare chissà che. Vado lì prima di tutto per divertirmi, per stare bene e poi scelgo i programmi in base al mio pubblico.
Andare a Domenica In –e solo per fare un esempio-, o da Costanzo sarebbe inutile perché non toccherei minimamente il mio pubblico.

Foto Monica Manetti

Gammadelta: Enrico Rava, tuo mentore, si dichiara preoccupato di questa tua "seconda attività", che a suo giudizio ti distoglie dal pianoforte. Lui ha una stima enorme di te, e in molte occasioni ti ha indicato come uno dei migliori talenti a livello mondiale.

Stefano Bollani: So che Enrico (Rava n.d.r.) è preoccupato di queste mie digressioni, e devo dire che mi fa anche piacere che lui mi voglia attirare in tutto e per tutto nel mondo del Jazz, nel suo mondo.

Gammadelta: Secondo te la musica deve e/o può portare anche un messaggio sociale ?

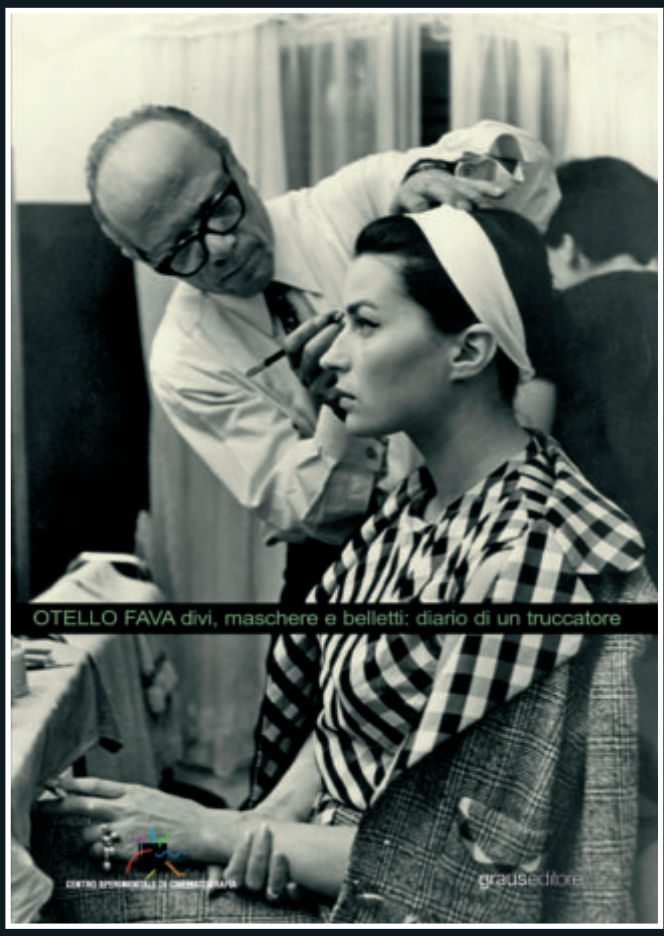
Stefano Bollani: Il musicista che propone un messaggio del genere deve essere credibile.
De Andrè era credibile, per esempio, ma molti altri hanno tanti scheletri negli armadi, e quindi non possono permetterselo. Per quello che mi riguarda credo che la musica faccia già molto, nel senso che è già molto etico un musicista che fa le cose in modo sincero e corretto. Sembra una banalità ma la sincerità e la professionalità paiono due cose che mancano moltissimo nella maggior parte del mondo della musica a 360°.

Ci scusiamo con i lettori della "sintesi" per quanto esaustiva della interessante intervista con Stefano Bollani. Avremo modo di vederlo, sentirlo, e potergli rivolgere qualsiasi domanda alla prossima edizione del Top Audio & Video Show di Milano, il 16 Settembre alle ore 16,30 quando presenterà il suo disco a tutti gli appassionati frequentatori della kermesse milanese.

Elementi Fondamentali

Primare rappresenta la sintesi perfetta di prestazioni e design. Una straordinaria serie di componenti hi-fi e home theater che si distingue per elevata facilità di utilizzo, flessibilità e performance sonore. A differenza di altri prodotti Primare offre all'utente un'approccio più umano, più semplice. I pannelli di controllo non sono affollati da pulsanti e manopole pur fornendo tutte le funzioni e le caratteristiche oggi necessarie e già adeguate per i formati del futuro. Per questo scegliere Primare è fin troppo semplice.

In libreria Otello Fava L'arte del trucco



Otello Fava
"Divi, maschere e belletti: diario di un truccatore"

Graus Editore - Napoli
www.grauseditore.it

"Annusa l'aria – diceva mio padre Otello - Quando entri in un reparto trucco non essere inopportuno, studia l'atmosfera, impara a memoria i nomi di tutti , cammina sulle uova, annusa l'aria." Si apre così, con il ricordo che il figlio Stefano ha dell'insegnamento ereditato dal padre, il libro - "Otello Fava. Divi, maschere e belletti. Diario di un truccatore" - dedicato a Otello Fava, uno dei più celebri truccatori del cinema italiano, e pubblicato prima dal Centro Sperimentale di Cinematografia in occasione del ventennale della scomparsa dell'artista e poi, nella versione di libera vendita, da Graus Editore.
Attraverso una serie di appunti e testi in forma di diario, trascritti dal nipote Maurizio Fava, il volume ripercorre i momenti più significativi della professione del truccatore, accompagnandoci in una sorta di lungo viaggio attraverso una delle arti più rappresentative del cinema, il trucco. Un' arte antica, affascinante, spesso tramandata di generazione in generazione, e tuttavia ancora poco conosciuta e studiata nonostante rappresenti una fra le componenti essenziali dell'opera cinematografica.
"Normalmente si pensa che il film si svolga sul set e che dunque il posto del truccatore sia là. Per Otello non era così– ricorda ancora il figlio Stefano– Il film era il suo reparto trucco, la bottega dell'arte dove avvenivano le trasformazioni sugli attori" E proprio in quella "bottega dell'arte", in quel luogo di vita e di mestiere, Otello Fava ha attraversato quasi mezzo secolo di cinema italiano, "creando" corpi e volti che milioni di spettatori hanno amato e continuano ad amare, e legando inscindibilmente il suo nome a una stagione straordinaria e irripetibile della nostra cinematografia.
Così registi, attori, scenografi, produttori e direttori della fotografia che lo hanno conosciuto e con lui hanno lavorato (nomi celebri del nostro cinema fra cui: Alida Valli, Claudia Cardinale, Marisa Allasio, Osvaldo Desideri, Giuliano Gemma, Dino De Laurentiis, Virna Lisi, Elsa Martinelli, Gillo Pontecorvo, Ennio Guarnieri, Dino Risi, Furio Scarpelli e Marisa Merlini) lo ricordano con stima e con affetto nelle loro testimonianze, pagine che insieme a moltissime fotografie, provenienti per lo più dall'archivio personale dell'artista, completano il volume, un omaggio "dovuto" nei confronti di un "padre" che ha contribuito a rendere autorevole la nostra cinematografia.

Francesca Pieralli

Alida Valli

APPLICANDO
LA RIVISTA PER IL MONDO MAC

Hardware, software, grafica,
fotografia, musica, video, 3D, web, giochi.
Ogni mese in edicola.

King Crimson Alla Corte del Re Cremisi

[Le catene arrugginite delle prigioni-luna sono infrante dal sole/Cammino per una strada, gli orizzonti cambiano l'inizio del torneo/Il pifferaio viola inizia il suo pezzo, il coro canta dolcemente tre cantilene in una vecchia lingua per la Corte del Re Cremisi...]

King Crimson da
"In The Court Of The Crimson King"

In assoluto tra i gruppi più amati e apprezzati dall'esigente popolo progressivo, i King Crimson si formano ufficialmente il 13 gennaio del 1969 quando quattro giovani e valenti musicisti (Robert Fripp, Ian McDonald, Greg Lake e Mike Giles) si ritrovano per la prima volta a suonare al Fulham Palace Cafe di Londra, il cui scantinato sarà utilizzato come sala prove. La grande occasione per mettere in mostra lo smisurato talento della band arriva il 5 giugno ad Hyde Park. I Rolling Stones hanno organizzato uno storico free-concert, in memoria di Brian Jones, con varie formazioni (Battered Ornaments, Third Ear Band, Family, Alexis Korner e Screw), ma sono proprio Fripp & Co. a lasciare il segno più tangibile nella serata davanti a 600.000 spettatori entusiasti.

Il 10 ottobre è una data da circoletto rosso, viene, infatti, pubblicato uno dei dischi più affascinanti e innovativi della storia del rock: In The Court Of Crimson King (sottotitolato An Observation By King Crimson). E' quasi impossibile trovare nel panorama musicale un'opera d'esordio così complessa e perfetta, illuminata dai testi di Pete Sinfield, reale quinto uomo in campo. Le sue liriche - essenziali, epigrammatiche, fantastiche e paranoiche - attingono dalla letteratura favolistica medioevale britannica e dall'elegia sepolcrale inglese del Settecento. Si passa dai riff graffianti e penetranti di 21st Century Schizoid Man, all'intensa magia di I Talk To The Wind, al respiro epico di Epitaph fino al sontuoso finale di The Court Of The Crimson King dove viene presentata al gran completo la folle e bizzarra Corte del Re Cremisi. Greg Lake, spettacolare al basso, mette in viva luce la duttilità del proprio canto, mentre Ian McDonald recita a meraviglia la parte del tastierista in tempesta con pizzicate agili e nevrotiche. Geniale Fripp nella ricerca di fraseggi fuori da ogni schema logico e semplicemente straordinario Michael Giles che si agita con uno stile personale, sofisticato e irregolare, in grado di fare proseliti fra i batteristi della sua generazione. Il conseguente tour

Ian McDonald, Michael Giles, Peter Sinfield, Greg Lake & Robert Fripp
King Crimson 1969

americano è un clamoroso successo. Da sogno le esibizioni tenute ai leggendari Fillmore (New York e San Francisco) di Bill Graham. Purtroppo il magic moment viene infranto dalla volontà di Mike Giles e Ian McDonald di lasciare per sempre la band. Rimettere insieme i cocci dei King Crimson non è impresa facile e ora la formazione sembra un autentico puzzle. Fripp convince Mike Giles a suonare ancora nel nuovo disco; Greg Lake si offre solo come cantante (al basso c'è Pete Giles); al piano è chiamato il creativo jazzista Keith Tippett e ai fiati il talentuoso Mel Collins, ex Circus. Il 28 febbraio è dato alle stampe lo spiazzante singolo Cat Food/Groon, dove il brano contenuto nel lato A può essere considerato come una parodia di Come Together dei Beatles. Nel retro un fagocitante inedito.

In The Wake Of Poseidon - degno successore del rivoluzionario In The Court Of The Crimson King pur non raggiungendo quei fasti - esce nel maggio 1970. La maestosa title-track è un classico del gruppo così come il poderoso jazz metropolitano di Pictures Of A City. Nella dolcezza della splendida Cadence And Cascade - uno dei migliori momenti melodici scritti da Fripp - si riprende l'uso della scala diatonica, comune nella musica medioevale e folk, che dona un sapore antico e perduto. Notevole lo strumentale The Devil's Triangle, un'intrigante rivisitazione della partitura Mars, Bring Of War, scritta dal compositore inglese Gustav Holst per l'opera The Planets (1914-1917).

Purtroppo l'instabilità della line-up impedisce ai King Crimson di esibirsi dal vivo. Intanto nel dicembre 1970 si può trovare sotto l'albero di Natale lo stupefacente Lizard. L'ellepi presenta importanti cambiamenti nell'organico. Greg Lake - rimpiazzato da Gordon Haskell - si è definitivamente chiamato fuori dalla partita per rincorrere gloria e soldi con gli EL&P, mentre Giles viene sostituito dal generoso Andy McCulloch. Sotto l'aspetto strettamente musicale, il long-playing permette di dare il giusto spessore alla voce solista di Haskell (per la verità non sempre convincente) che s'immerge nella tessitura policroma imposta dal pianismo liquido di Tippett e sfaccettata dai continui ricorsi nella sezione di fiati saldamente nelle mani di Mel Collins e dei blasonati ospiti (Robin Miller all'oboe e corno inglese, Mark Charig alla cornetta e Nick Evans al trombone). I testi diventano sempre più enigmatici, ricchi di riferimenti alchemici e mitologici. In Happy Family, Sinfield si diverte a sbeffeggiare i Beatles, mentre la suadente ballata Lady Of The Dancing Water richiama alla mente le poesie di Saffo. Da ascoltare con estrema attenzione la scintillante suite - che occupa l'intera B-side e dà il titolo all'album - la cui magica parte introduttiva Prince Rupert Awakes è impreziosita dal canto angelico di Jon Anderson degli Yes. Purtroppo anche Lizard non ha un tour di supporto e solo nell'aprile 1971 i King Crimson tornano a suonare dal vivo, con quattro date allo Zoom Club di Francoforte, dopo oltre un anno di assenza dalle scene. Il quarto tassello, Islands, viene edito nel dicembre 1971. Altri importanti cambiamenti sono avvenuti all'interno della formazione: Andy McCullouch è sostituito alla batteria da Ian Wallace e Boz Burrell prende il posto di Gordon Haskell. Ancora una volta fondamentale l'apporto di Keith Tippett al piano e del sempre più sorprendente Mel Collins, il quale - raffinato cesellatore d'incandescenti assoli, di contrappunti, e di frasi gradevoli con ogni tipo di strumento a fiato - dimostra di avere assorbito alla perfezione l'insegnamento di John Surman e di Elton Dean, i migliori sassofonisti britannici d'avanguardia del periodo. Islands rappresenta forse l'apice del romanticismo crimsoniano, con fantasiose e indimenticabili melodie (Formentera Lady, Ladies Of The Road), attimi di struggimento emotivo (Islands) ed eccelsi motivi strumentali (Sailor's Tale, Prelude: Song Of The Gulls). E' un progetto molto ambizioso, dai raffinati arrangiamenti orchestrali che nasce dalla stravagante commistione fra rock, free-jazz e avanguardia progressiva con un chiaro riferimento alla musica classica nel citato Prelude: Songs Of The Gulls. Questo trentatregiri è anche l'ultimo che vede la presenza di Sinfield: al termine di un giro di concerti nel Nord America fra il novembre e il dicembre 1971, Fripp caccia definitivamente dalla corte il bravo paroliere.

A sorpresa l'Island pubblica nel giugno 1972 Earthbound, il primo album ufficiale dal vivo dei King Crimson, curato dallo stesso Fripp che sceglie cinque pezzi estrapolati da alcune tappe del tour americano concluso il 1° aprile dello stesso anno al Municipal Auditorium di Birmingham (Alabama). Il chitarrista, dall'alto della sua immensa classe, controlla attentamente la situazione, fornendo le giuste direttive e impegnandosi alacremente nella realizzazione di suoni informali. Si nota una forte vena sperimentale nei brani, sia nell'inedito Peoria, sia in quelli storici (Groon arriva sui quindici minuti e la straripante 21st Century Schizoid Man va oltre i dieci). Purtroppo il disco è fortemente penalizzato da una pessima registrazione.

Ancora grossi problemi in seno al gruppo. Collins, Burrell e Wallace scelgono l'ammutinamento e decidono di restare negli States per formare gli Snapes. Mr Fripp si mette nuovamente in moto per cercare i degni sostituti. Il 17 ottobre del 1972 la nuova line-up (John Wetton, Bill Bruford, David Cross, Jamie Muir, oltre a Fripp naturalmente) si esibisce al Beat Club presentando in anteprima Larks' Tongues In Aspic (Part I) e la struggente Exiles. Il pubblico intuisce immediatamente che sta arrivando qualcosa di rivoluzionario, mai visto prima.

Larks' Tongues In Aspic esce in Inghilterra nell'aprile 1973 e mostra la strada intrapresa dall'ensamble che si muove sulla scia del passato, evolvendo e rinnovando le antiche radici. Fripp entra sempre più nella parte del deus ex machina, dettando i tempi e i ritmi, ma

soprattutto inventando soluzioni geniali: un sound tridimensionale e profondo che lascia il segno. Le quattro new entry si dimostrano spigliate e in grado di carpire al volo gli insegnamenti del maestro. Dopo Mike Giles i Crimson ritornano ad avere un batterista di grande valore: Bill Bruford, proveniente dagli Yes, si mostra agile ed elegante.
John Wetton, ex Family, è il cantante/bassista che Fripp cercava dai tempi della dipartita di Lake; perfetto vocalist, è impeccabile nell'uso del suo strumento. Jamie Muir è il simpatico buffone alla corte del Re Cremisi; durerà poco, giusto il tempo necessario per registrare l'album e per sfoggiare alcune spettacolari esibizioni dal vivo. Larks' Tongues In Aspic resta un lavoro di perfetta sintesi; accanto a canzoni di valore assoluto come Book Of Saturday, la potente Easy Money e la lirica Exiles, ci sono torride tracce strumentali: l'ipnotica The Talking Drum e la celebre title-track suddivisa in due momenti che aprono e chiudono simbolicamente l'opera. Larks' Tongues In Aspic (Part II) è il manifesto dello sperimentalismo frippiano, perfetto esempio di applicazione matematica in musica. Intanto Jamie Muir sente di non amare la caotica vita musicale e abbandona ritirandosi in un convento buddista. A questo punto Bill Bruford assume il ruolo di batterista/percussionista confermandosi musicista d'infinito talento, un motore inarrestabile capace di martellare senza sfiancarsi.
Inizia nell'autunno del 1973 un intenso tour europeo che porta i King Crimson finalmente in Italia per due storiche date, il 12 novembre al Palazzetto dello Sport di Torino e il 13 al Palaeur di Roma (torneranno nel 1974 per altri due show a Udine e Brescia).
Starless And Bible Black è nei negozi nel febbraio 1974.
Per trarre maggiore freschezza da ogni singola composizione, Fripp decide di inserire un paio di tracce incise dal vivo che poi verranno leggermente ritoccate medianti opportune sovraincisioni effettuate presso gli Air Studios di Londra. Sono quattro i brani cantati (The Great Deceiver, Lament, The Night Watch, The Mincer), mentre il resto dei solchi è occupato da diversi strumentali, visionari, volutamente caotici e squassanti: We'll Let You Know, Trio, Starless And Bible Black e soprattutto Fracture, dove la prodigiosa sezione si esalta in una performance che rimane nella storia. L'ellepi nasce da un logico percorso evolutivo del disco precedente, da dove è elaborata una nuova intelaiatura ritmica proveniente da episodi come Talking Drums o Easy Money, che poggia il proprio vigore sull'azione del basso più che nella batteria, ottenendo comunque un effetto di forte dinamicità e perfetta organizzazione della struttura musicale. Mr. Fripp si diverte a giocare costruendo schemi delicati, appena percettibili, per poi sfociare in progressioni supersoniche, grazie ad assoli tormentati e di tecnica prodigiosa.
L'ennesimo tour in terra americana parte con una band minata da contrasti interni e al ritorno in Inghilterra, Cross lascia i Crimson. Messi da parte i contrasti interni, Bruford, Fripp e Wetton decidono di continuare assieme entrando nel giugno del 1974 in studio per le registrazioni di Red che termineranno nell'agosto dello stesso anno. Vengono chiamati per la parte fiatistica i vecchi condottieri Mel Collins, Marc Charig, Robert Miller e, sorprendentemente, Ian McDonald che John Wetton è riuscito a far riconciliare con Fripp. Red inanella una ghiotta alternanza d'immagini a tinte scure dai forti timbri metallici e partiture melodiche ad ampio raggio dove torniamo a respirare quell'aria inconfondibile della prima corte di Re Cremisi.
Si parte dai primordi per poi proiettarsi verso il futuro, anticipando anni luce suoni e visioni. Il brano di punta è sicuramente la meravigliosa Starless, una delle vette più alte raggiunte dal rock progressivo in quegli anni. Nella fase centrale si sviluppa un originale assolo, a tratti dissonante, che poi procede in un emozionante crescendo. Non è da meno Fallen Angel dall'inciso melodico che lascia spazio a divagazioni sonore affascinanti. Malgrado l'entusiasmo, Fripp decide di tirare il freno e scioglie a sorpresa l'ensamble. Il motivo della traumatica decisione è uno solo: il geniale chitarrista non è più interessato alla dimensione di gruppo. Con una telefonata a Wetton, stringata e lapidaria, Fripp decreta la morte del Re Cremisi: "Basta mi ritiro. Tutto finito". Dagli archivi dell'Island escono le registrazioni del tour americano che sono pubblicate nel 1975 sotto il titolo di USA.
Dopo la collaborazione con Brian Eno in No Pussyfooting (1973) ed Evening Star (1975), Robert Fripp preferisce dedicarsi alla sperimentazione, sviluppando i suoi innovativi effetti denominati frippertronics. Bill Bruford va a suonare con i Gong dal vivo, poi raggiunge Roy Harper & The Trigger e infine incontra i Genesis. Wetton si esibisce in tour con i Roxy Music di Bryan Ferry (aveva già collaborato per le registrazioni di Another Time, Another Place) dopo aver rifiutato di entrare a far parte degli Sleepwalkers.
Nel 1977 Bruford, Wetton e Eddie Jobson, insieme all'incredibile chitarrista Allan Holdsworth, formano gli UK. Ormai il rock progressivo è solo un pallido ricordo. Si affacciano nuovi schemi musicali, più semplici e diretti, ma forse molto meno interessanti.
La reunion dei King Crimson del 1981 consegnerà una formazione tecnicamente impeccabile, ma priva di quell'alone di magia che aveva caratterizzato le precedenti produzioni.

Anselmo Patacchini

Prenderemo in esame tutti i trentatregiri ufficiali dei King Crimson stampati nel periodo 1969-1976. Ricordiamo ai nostri lettori che le quotazioni si riferiscono per copie con copertina e vinile in perfetto stato di conservazione.

In The Court Of The Crimson King (*Island ILPS 9111 - quotazione 100 Euro*). La stampa originale inglese edita il 10 ottobre 1969 mostra una meravigliosa e suggestiva confezione apribile frutto della fantasia del giovane disegnatore Barry Godbear. Al contario la rara edizione italiana (*Island 6343 002 L - quotazione 150 Euro*) mostra una confezione a busta laminata con etichetta Island rosa (pink label) e timbro SIAE, verrà pubblicata solo nell'aprile del 1971. Le copie del disco che circolavano in Italia nel 1970 erano d'importazione.

In The Wake Of Poseidon (*Island ILPS 9127 - quotazione 100 Euro*) è immesso sul mercato discografico britannico nel maggio 1970 in confezione apribile. La tiratura italiana (*Island 6406 001 L - quotazione 150 Euro*) presenta una edizione a busta laminata - è stampata nella primavera del 1971 con etichetta Island rosa con timbro SIAE (pink label). Le copie del disco che circolavano in Italia nel periodo giugno 1970/febbraio 1971 erano d'importazione.

Lizard (*Island ILPS 9141 - quotazione 100 Euro*) è pubblicato nel Regno Unito nel dicembre del 1970 in confezione apribile. L'edizione italiana (*Island 6339 032 - quotazione 150 Euro*) stampata nel febbraio 1971, presenta una confezione apribile, identica alla corrispettiva tiratura inglese, con testi all'interno. Etichetta Island rosa (pink label) con la dicitura D.R. (Diritti Riservati).

Islands (*Island ILPS 9175 - quotazione 70 Euro*) stampato nel Regno Unito nel dicembre 1971 - presenta una confezione singola, mentre il disco è riposto in una busta interna apribile con foto dei componenti del gruppo, testi e crediti. L'edizione italiana (*Island ILPS 19175 - quotazione 80 Euro*) pubblicata alla fine del dicembre 1971 - risulta identica alla corrispettiva tiratura inglese. Etichetta Island con le palme (palm label).

Earthbound album dal vivo (*Island HELP 8 - quotazione 70 Euro*) pubblicato nel Regno Unito nel giugno 1972 - presenta una copertina a busta in cartonato pesante. L'edizione italiana (*Island ILPS 19201 - quotazione 85 Euro*) è stampata contemporaneamente alla corrispettiva tiratura inglese. Etichetta Island (palm label).

Larks' Tongues In Aspic (*Island ILPS 9230 - quotazione 60 Euro*) pubblicato nel Regno Unito nell'aprile 1973 - presenta una copertina singola, mentre il vinile è racchiuso in una busta interna con i testi. L'edizione italiana (*Island ILPS 19230 - quotazione 70 Euro*) è stampata quasi contemporaneamente alla corrispettiva tiratura inglese. Etichetta Island con le palme (palm label).

Starless And Bible Black (*Island ILPS 9270 - quotazione 60 Euro*) pubblicato nel Regno Unito nel febbraio 1974 - mostra una copertina apribile con i testi posti all'interno. L'album mostra una copertina apribile con i testi posti all'interno. L'edizione italiana (*Island ILPS 19270 - quotazione 70 Euro*) è stampata contemporaneamente nel febbraio 1974 alla corrispettiva tiratura inglese. Etichetta Island con le palme (palm label).

Red (*Island ILPS 9308 - quotazione 60 Euro*) pubblicato nel Regno Unito nell'ottobre 1974 - mostra una copertina a busta. L'edizione italiana (*Island ILPS 19308 - quotazione 70 Euro*) è stampata quasi in contemporanea alla corrispettiva tiratura inglese. Etichetta Island con le palme (palm label).

USA'album postumo dal vivo (*Island ILPS 9316 - quotazione 60 Euro*) pubblicato nel Regno Unito nell'ottobre 1975 - presenta una copertina a busta opaca. L'edizione italiana (*Island ILPS 19316 - quotazione 70 Euro*) è stampata in Italia a fine aprile 1975, in anticipo quindi di qualche mese rispetto alla corrispettiva tiratura inglese. L'ellepi presenta una copertina a busta opaca (cover matt) ed etichetta Island con le palme (palm label).

The Young Person's Guide To King Crimson doppia antologia (*Island ISLD 7 - quotazione 100 Euro*) viene pubblicata nel Regno Unito nel novembre 1975. Presenta un'elegante confezione plastificata apribile con un booklet di 20 pagine con foto, curiosità, aneddoti sul gruppo. La scaletta include brani estratti dai precedenti 33giri con l'aggiunta del singolo Cat Food/Groon del 1970 e della versione alternativa del brano I Talk To The Wind registrato su di un Revox in una stanza d'albergo nel luglio del 1968 con la voce solista di Judy Dyble. In Italia la doppia raccolta (*Island ISLD 7 - quotazione 100 Euro*) fu edita nel gennaio 1976. Etichetta Island di colore turchese/aragosta con la palma verde posta a sinistra sulla label (second palm label).

In The Court Of The Crimson King
1969 - Island ILPS 9111

Il primo singolo inglese The Court Of The Crimson King (part 1)/The Court Of The Crimson King (part 2) viene pubblicato nel 1969 su etichetta Island (WIP 6071; quotazione euro 70,00) senza copertina fotografica. Molto ricercato il secondo 45 giri Cat Food/Groon (Island WIP 6080; quotazione euro 100,00) pubblicato nel 1970 con una interessante picture sleeve. Il terzo singolo The Night Watch/The Great Deceiver (Island WIP 6189; euro 30,00) - entrambi i brani sono estrapolati dall'album Starless And Bible Black - è edito nel 1974 senza copertina fotografica. Il quarto e ultimo 45 giri - pubblicato nel Regno Unito per promuovere la doppia antologia The Young Person's Guide To King Crimson - è Epitaph/21 st Century Schizoid Man (Island WIP 6274; euro 80,00) edito nel 1976 con copertina fotografica. Entrambi i pezzi sono estratti dall'album In The Court Of The Crimson King. In Italia è stato stampato un solo 45 giri dei King Crimson, The Night Watch/The Great Deceiver (1974 Island WIP 26189; euro 140,00), molto ricercato sul mercato estero del disco da collezione per la splendida copertina a colori che ritrae il gruppo (Bill Bruford, Robert Fripp, John Wetton e David Cross) in posa.

In The Wake Of Poseidon
1970 - Island ILPS 9127

Earthbound
1972 - Island HELP 8

Red
1974 - Island ILPS 9308

Lizard
1970 - Island ILPS 9141

Larks' Tongues In Aspic
1973 - Island ILPS 9230

USA
1975 - Island ILPS 9316

Islands
1971 - sland ILPS 9175

Starless And Bible Black
1974 - Island ILPS 9270

The Young Person's Guide To KC
1975 - Island ISLD 7

I migliori rivenditori: Alta Fedeltà

“Non cerco mai di prevaricare, di vendere cose che non vanno bene, e non do mai al cliente una macchina che non convinca prima di tutto me, questa è la mia pubblicità”

Claudio Comuzzi è il titolare di l’Alta Fedeltà, un negozio alle porte di Udine, a Tricesimo, condotto da lui e solo da lui, nel quale si trova professionalità e grande passione. Claudio è una persona di grande spessore e competenza, che riesce sempre ad adeguarsi al mercato e a proporre soluzioni per ogni gusto e per ogni palato. Comuzzi ha il grande pregio di sapere sempre cosa consigliare a un cliente, e non venderebbe mai e a nessuno una cosa che non piace prima di tutto a lui.

Gammadelta: Come ti è venuta la passione per l’hi-fi?

Claudio Comuzzi: E’ nata da bambino, ho cominciato costruendo dei piccoli amplificatori, poi appena avuta l’opportunità, ho aperto il negozio. Questo è avvenuto 26 anni fa, nel 1980.

Gammadelta: Cosa vendevi in quegli anni d’oro, come hai cominciato la tua attività?

Claudio Comuzzi: Con mio fratello che aveva aperto un negozio in società, io li aiutavo. Ho avuto tutto il tempo di imparare e in seguito di intraprendere la mia strada. Naturalmente avevamo i soliti marchi buoni dell’epoca, molti ci sono ancora: Rotel, Onkyo, Marantz, etc… Ho venduto praticamente tutto quello che c’era sul mercato in quegli anni. Uno dei marchi storici che mi hanno sempre seguito è stato B&W.

Gammadelta: Hai qualche rimpianto delle elettroniche di quell’epoca?

Claudio Comuzzi: No, nessuno, a parte la costruzione sicuramente più robusta e curata, ma allo stesso tempo anche più artigianale: era un altro modo di fare mercato.

Gammadelta: Dal punto di vista sonoro, invece, che evoluzioni credi ci siano state? Probabilmente le costruzioni a stato solido di vent’anni fa cedono ampiamente il passo agli amplificatori moderni, ma stessa cosa non può dirsi per le elettroniche a valvole, molte di loro, anche se datate, si ascoltano con grande soddisfazione.

Claudio Comuzzi: Eh si, i progetti valvolari sono progetti vecchi, in fondo sono sempre quelli. Magari vengono impiegati nuovi materiali, ma la struttura non ha niente di sostanzialmente nuovo. E’ ovvio che un valvolare d’epoca fatto bene suoni forse meglio di uno odierno, realizzato con materiali scadenti. Anche negli amplificatori a stato solido, non parlo dei grossi marchi - di quelli fatti bene -, ma di quelli medi, è stata a volte dimenticata l’importanza dell’alimentazione, che darebbe più calore e dinamica a

tutto il suono. Comunque i marchi buoni hanno cercato di mantenere questa impostazione, si vede e si sente dal peso. Ho trattato Jadis, ma attualmente non ne ho in negozio, mentre ora ho Classè, Primare, Copland. Queste sono le aziende con cui lavoro più volentieri, oltre a Rotel naturalmente.

Gammadelta: Copland con il CTA-405 ha fatto un colpo grosso.

Claudio Comuzzi: Si, è un'ottima macchina, senza dubbio. Mi è sembrato che suoni bene come i vecchi CTA402 e precedenti.

Gammadelta: Abbiamo accennato a Classè, come giudichi la nuova Serie Delta rispetto alle vecchie costruzioni del marchio canadese? Sicuramente un grande sforzo, ma rispettoso del sound-feeling tanto apprezzato dagli appassionati del marchio?

Claudio Comuzzi: Sono molto migliorate. A parte la linea che può piacere o meno -a me personalmente piace- ho notato un significativo passo in avanti. In negozio ho una catena Classè, che uso per le dimostrazioni dei diffusori della Serie Nautilus e anche delle linee inferiori. Secondo me non ha confronti con nulla in commercio, raggiungono il difficile limite del rapporto prezzo-prestazioni. Sono oggetti veramente indovinati. Sinceramente non è facile trovare un prodotto che costi così "poco" e che suoni così bene.

Gammadelta: Hai anche accennato alla Serie 800, è d'obbligo un commento anche sulla Serie D e sulle differenze con la vecchia serie.

Claudio Comuzzi: La nuova Serie D è stata un ulteriore passo in avanti. La B&W quando fa qualche prodotto nuovo migliora sempre significativamente. Nei quasi 30 anni di esperienza con il marchio, non ho mai avuto delusioni dalle nuove serie. Il miglioramento c'è stato specialmente con l'omogeneità midrange/tweeter, che sembrano un'unica emissione. I nuovi filtri fanno il loro lavoro e la resa globale secondo me è imbattibile, meravigliosa. Anche il rapporto qualità/prezzo è enormemente vantaggioso. Ci sono prodotti assemblati, in giro, che costano il doppio di un diffusore della Serie 800 senza averne il valore musicale.

Gammadelta: Parliamo del rapporto con la clientela. Cosa è più importante per mantenere bene in vita un negozio come il tuo? Qual è la ricetta che tu usi tutti i giorni?

Claudio Comuzzi: La ricetta è sempre la stessa. Sono una realtà piccola, il negozio è raccolto e decentrato rispetto ai centri commerciali. Il cliente arriva, ha tutta la calma necessaria, e mi chiede. Io cerco di capire quali sono le sue esigenze anche economiche, gli faccio portare, se lo desidera, le sue elettroniche, i suoi dischi, e troviamo insieme una soluzione. E' un rapporto che diventa sempre personale e d'amicizia insomma.

Gammadelta: Tu fai anche ritiro dell'usato?

Claudio Comuzzi: Si, faccio ritiro dell'usato ovviamente sulla vendita, non lo compro. E chiaramente cerco di ritirare solo le cose ben tenute.

Gammadelta: Fai solo audio o anche video?

Claudio Comuzzi: Anche video, certo. Tratto i proiettori della Infocus e sono contentissimo anche delle nuove serie. E' un mercato che nel mio negozio risulta più defilato, marginale, ma i miei numeri li faccio anche su questi prodotti.

Gammadelta: Ultimamente si sta riscoprendo il vinile, lo stai notando anche tu?

Claudio Comuzzi: Si vendono molti giradischi. Molta gente frequenta i mercatini, alcuni comprano dischi via Internet dall'America o dall'Inghilterra, e anche il vinile a 180 grammi è tornato di moda. Ma non è solo questo, infatti se il giradischi è ben progettato e ben assemblato suona ancora molto, molto bene. C'è spesso da meravigliarsi del suo suono.

Gammadelta: Vendi più Pro-Ject o più VPI?

Claudio Comuzzi: La situazione economica contingente e degli ultimi anni fa vendere più Pro-Ject. Il cliente è comunque attratto da giradischi da qualche migliaio di euro, ma sono spese molto voluttuarie, quindi si è costretti a vendere una classe più bassa di quello che il cliente vorrebbe.

Gammadelta: Comunque ne vendi più che in passato, c'è un prepotente ritorno del vinile.

Claudio Comuzzi: Si, è stata una sorpresa degli ultimi anni, sinceramente. Non credevo di riuscire a vendere giradischi così facilmente.

Gammadelta: Anche gli accessori, testine, step-up, pre phono.

Claudio Comuzzi: Si, anche la testina buona è tornata a vendersi e questo è un bene. Quando monti una testina di qualità, metti anche più attenzione nel fare il lavoro, e il cliente è più contento. Posso impiegare anche tre ore per sistemare un giradischi con un'eccellente testina.

Gammadelta: Che impianto hai a casa?

Claudio Comuzzi: A casa ho un impianto tradizionale, semplice, che adesso ho trasformato in audio-video. Sono tutto il giorno in negozio e lavoro da solo, quindi i miei ascolti e le mie prove li faccio qui. A casa, invece, c'è la famiglia, ci sono altre esigenze,perciò lì ho un impianto audio-video di qualità, ma niente di speciale.

Gammadelta: Torniamo al tuo rapporto con la clientela, mi dicevi che i tuoi clienti sono amici, di fatto.

Claudio Comuzzi: Faccio poca pubblicità sulle riviste specializzate. Preferisco farmi amici i clienti, che mi portano altri amici, il passaparola insomma. La conversazione con un cliente che vuole comprare un impianto è un discorso lungo. Cerco di metterlo a suo agio, di farlo parlare; se c'è un'altra persona in negozio che ha un'esigenza più "rapida", cerco sempre di servirla subito, in modo da dare tempo al nuovo cliente per spiegarsi bene rimanendo in intimità. Col tempo, si diventa abbastanza confidenti, si riesce a capire qual è l'esigenza, anche di tipo economico. Difficilmente l'acquirente parla di budget, ma è una cosa fondamentale da sapere per me. Una volta compreso quello, cerco di consigliargli la soluzione migliore rispetto alla spesa che vuole fare. I miei clienti vanno sempre a casa

contenti. Non cerco mai di prevaricare, di vendere apparecchiature che non vanno bene, e non propongo mai una macchina che non convinca prima di tutto me, questa è la mia pubblicità.

Gammadelta: Riguardo i cavi, ci lavori molto?

Claudio Comuzzi: Eh si, si vendono. Del resto quando si compra un buon impianto, è annesso all'acquisto anche il cavo, specialmente tra cd e amplificatore o tra pre e finale. Tratto quelli della Audioquest e sono soddisfatto. Ma non ne sono un maniaco. Se il cliente mi chiede un cavo da mille euro, cerco di convincerlo a spendere quei soldi nell'amplificazione o nei diffusori, rimandando l'affinamento dell'impianto con il cavo ad una fase successiva. E' ovvio che un cavo da mille euro offre un suono migliore, ma credo sia inutile cercare di fare la differenza con un cavo da mille euro su un impianto da mille euro! Solo se le elettroniche sono senza compromessi, anche il cavo lo deve essere.

Gammadelta: I cavi a volte possono fare la stessa differenza che notiamo sostituendo una parte di elettronica.

Claudio Comuzzi: Si, certo. E ci vuole anche un po' di fortuna per trovare il cavo adatto, che abbia le caratteristiche giuste. Generalmente se è estremamente buono si sente la differenza. Però non è sbagliato provare più soluzioni.

Gammadelta: Infatti è indispensabile, di fatto un cavo è un equalizzatore.

Claudio Comuzzi: E' un elemento passivo, che però induce sicuramente dei cambiamenti nel suono.

Gammadelta: Quando un cavo è molto buono, di livello assoluto, difficilmente suona in modo peggiore, forse in maniera diversa, ma comunque molto bene, anche se può essere molto costoso.

Claudio Comuzzi: Secondo me bisogna sempre cominciare dalle elettroniche. Il cavo è un affinamento per apprezzare il quale ci vuole tempo e confidenza con l'impianto.

Gammadelta: Anche il tavolino ha una grande importanza. Forse, provocatoriamente, sarebbe il caso proprio di partire da quello. La nuova Serie Hypersike di Solidsteel ha un suono meraviglioso, e molto hi-end. E' un tavolino che di fatto asciuga e pulisce il suono moltissimo, ed è in grado di rivoluzionare completamente la resa.

Claudio Comuzzi: Certo, non c'è da scherzare, perché le elettroniche sentono molto la presenza di un corpo rigido, smorzato. Ho notato spesso un fenomeno del genere. Hyperspike ha una superficie molto assorbente ed è estremamente robusto.

Gammadelta: Tu non tratti marchi esoterici, Jeff Rowland, Jadis.

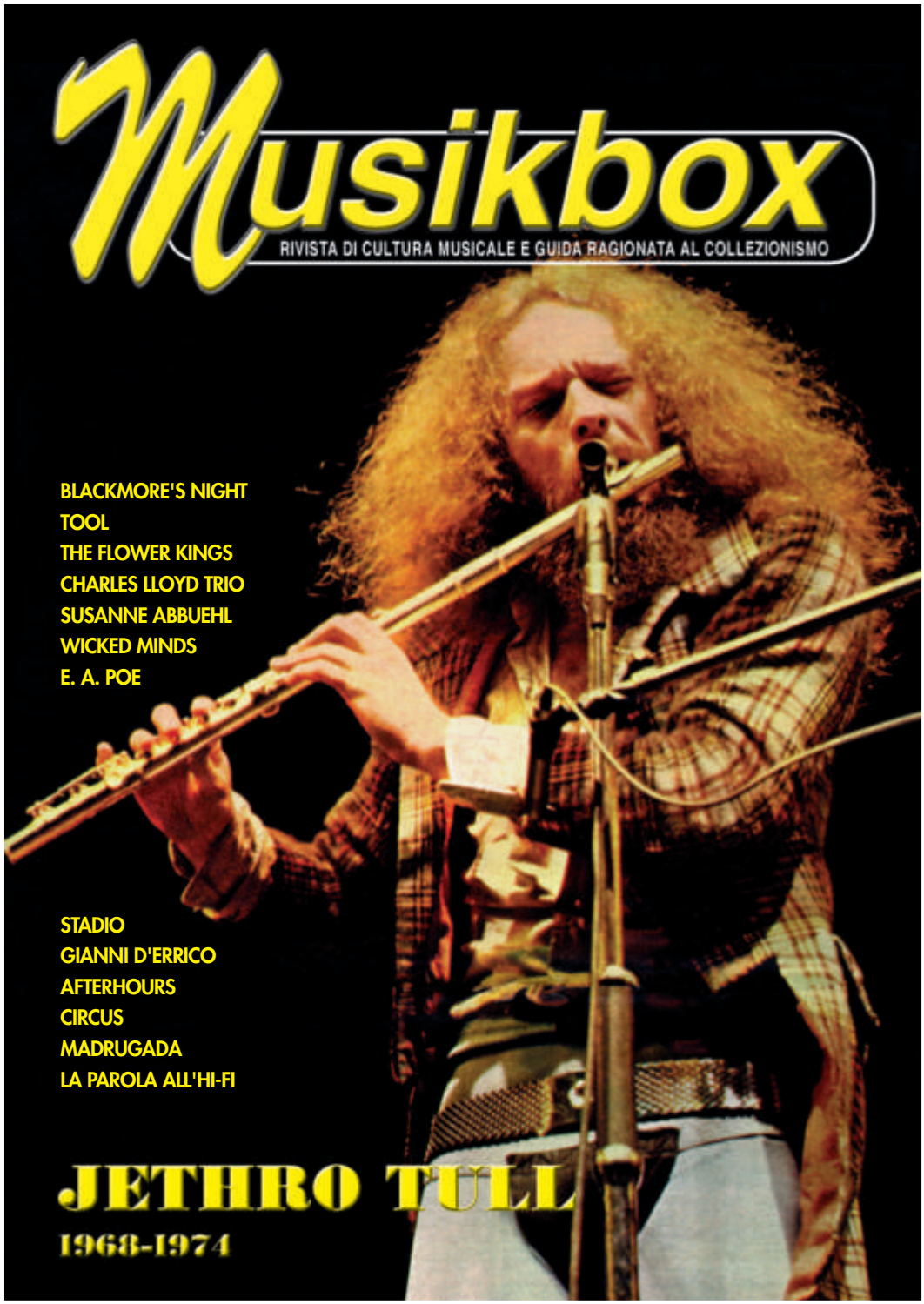
Claudio Comuzzi: Attualmente no. Li ho trattati, ma preferisco tenere un profilo più basso, mi è stato imposto dal mercato. Cerco di accontentare il cliente medio–alto, senza strafare.

Gammadelta: Certo il momento di mercato è particolare ed elettroniche così esoteriche interessano un appassionato molto maturo.

Claudio Comuzzi: Certo, comportano un investimento notevole. Preferisco trattare marchi di livello minore, ma che avvicinano le persone all'Hi-Fi. Tra questi, Rotel è uno dei pochissimi rimasti a fare le cose per bene, con prodotti che veramente sono dedicati agli appassionati. Anche Primare mi piace molto. Il finale da 250 W non c'è in negozio (l'A32 n.d.r.), ma la mia intenzione è di ordinarlo il più presto possibile. Sono dei prodotti fatti bene, ma hanno un segreto: bisogna sempre farli scaldare, non possono suonare a freddo, mai.

Abbandoniamo Tricesimo e il buon Claudio ai suoi clienti, che tratta tutti come amici. L'aria che si respira in negozio è pura, come quella del Friuli e degli splendidi scenari che offre. Chi, da queste parti, vuole sentire buona musica, ed essere consigliato al meglio può rivolgersi serenamente al buon Claudio, che saprà sempre consigliarlo al meglio, da appassionato per un "nuovo" appassionato.

La rivista da collezionare



In questo numero

JETHRO TULL (1968 - 1974)

la storia della popolare band guidata dal flauto magico Ian Anderson dalle origini sino al 1974 (anno di pubblicazione di War Child) viene narrata in un'avvincente retrospettiva con guida all'ascolto e discografia di tutti i 45 giri e 33 giri di stampa inglese e italiana realizzati dal gruppo.

MusikBox
Via Panisperna 186 Roma Tel 06 483118 musikbox@tin.it www.musikbox-magazine.it
in vendita a 7 Euro in edicola, nelle Librerie Feltrinelli, nei migliori negozi di dischi e Hi-Fi

Il software di riferimento

Il sottile piacere che si prova quando si ascolta per la prima volta un album della nostra collezione con una nuova sorgente audio è un po' come una vera e propria riscoperta. L'emozione più forte è scoprire suoni e particolari che mai avevamo ascoltato prima. Anche in quei dischi che credevamo di conosce alla perfezione.

Da alcune settimane sono diventato con grande gioia utilizzatore di una macchina straordinaria, un lettore universale Esoteric UX 1, grazie al quale sto scoprendo quanto sia davvero importante la sorgente in un sistema di vera alta fedeltà. Certamente non è il mio ruolo quello di tecnico e recensore di prodotti Hi Fi però essendo da sempre un appassionato di bel suono (e di professione giornalista musicale) ho deciso di apportare qualche commento sull'ascolto aggiungendo anche dei riferimenti a questa spettacolare sorgente. Il punto focale su cui vorrei soffermarmi è insito nella quantità di informazioni e soprattutto di emozioni che un prodotto del genere può offrire riascoltando alcuni dei dischi preferiti della nostra collezione. In soldoni ho ripescato alcuni titoli che conosco alla perfezione e ho voluto riascoltarli utilizzando una macchina da sogno, con risultati davvero sorprendenti…

Miles Davis
"Kind Of Blue" Columbia Legacy
Supporto: SACD
Stereo/Multichannel

Quando ci si trova di fronte a simili capolavori si ha sempre l'imbarazzo di scegliere la chiave giusta per parlarne, soprattutto perché di fatto c'è poco da dire che non sia stato già detto! "Kind Of Blue" è uno dei grandi classici del jazz e come tale credo non manchi nella collezione di nessun vero appassionato di jazz. Anzi, credo si tratti di un album molto amato anche da chi in genere ha poca dimestichezza col jazz. La sua popolarità è planetaria, senza tempo, e l'unico modo forse per riscoprirlo un po' è grazie alle nuove tecnologie audio, che ci consentono per quanto possibile di riapprezzarlo in tutte le sua meravigliose sfumature. Al momento il supporto più accurato e fedele è questo bellissimo SACD (purtroppo non ibrido, quindi non contiene la traccia CD Audio), realizzato dalla Sony Music utilizzando come master per la conversione DSD i nastri originali remixati usando un registratore valvolare Presto a 3 tracce. E' interessante ricordare che alcune delle prime versioni del disco in vinile di "Kind Of Blue" furono erroneamente stampate nella

facciata A utilizzando uno dei due registratori delle session a velocità leggermente ridotta. In questa edizione sono stati recuperati i nastri registrati dalla seconda macchina e finalmente è possibile ascoltare i 5 brani originali e l'unica alternate take esattamente come i musicisti li suonarono. Il grande lavoro di rimissaggio e remastering ovviamente ha dato i suoi frutti e Davis già dalle prime note si materializza di fronte a me come mai era accaduto. Ascoltando la versione Surround si percepisce una scena decisamente più ampia, profonda e credibile rispetto alla traccia stereo, anche perché la distribuzione spaziale riguarda essenzialmente tre canali frontali mentre i posteriori sono utilizzati solo per l'ambienza dello studio (il canale sub saggiamente non è presente). Davis si colloca quasi sempre nel canale centrale di fronte a me, mentre gli altri musicisti arrivano da i due lati della sala in modo realistico, affascinate e avvolgente. Ho provato più volte a passare dalla traccia stereo a quella surround e pur essendo la stereo decisamente ottima è proprio con quella multicanale che si provano le emozioni più forti, si ha realmente la sensazione di stare in quello studio di New York nel lontano 1959. Certo, a tratti l'età della registrazione evidenzia qualche difetto ma si tratta di poca cosa. Non vorrei aggiungere altro se non consigliarvi senza esitazioni questa meraviglia e citarvi una frase del leggendario batterista Jimmy Cobb, che partecipò alle session con Davis, Coltrane, Bill Evans, Winton Kelly, Paul Chambers: "Kind Of Blue? Sembra sia stato registrato in paradiso!"

Mike Oldfield

"Tubolar Bells" Virgin

Supporto: SACD hybrid Stereo/Multichannel + traccia Cd Audio

Esistono credo due scuole di pensiero in merito al reale valore artistico di "Tubolar Bells", una prima che considera il lavoro di Mike Oldfield realmente come un "masterpiece" del rock cosiddetto sinfonico e un'altra che si contrappone definendolo uno dei dischi più sopravvalutati della storia. Personalmente appartengo alla prima schiera di appassionati, forse perché sono cresciuto ascoltando "Tubolar Bells". Ma, motivazioni sentimentali a parte, ritengo che si possa (nel caso apparteniate soprattutto alla seconda categoria) rivalutare questo album riascoltandolo godendo delle magia del SACD multicanale. Se non ricordo male all'epoca l'album uscì anche su vinile quadrifonico e questa versione surround può essere considerata una rielaborazione moderna di quel primordiale concetto di suono multicanale. Ho ascoltato questo lavoro dai tempi del vinile e via via nelle varie versioni CD, CD remastered, edizione speciale per i 25 anni con remastering HDCD e ora in SACD. Ovvio che con il sempre maggiore perfezionamento dei sistemi di registrazione la qualità è andata proporzionalmente aumentando rispetto all'ormai frusciante vinile (un cimelio che conservo gelosamente!), ma mai immaginavo di scoprire mille sottigliezze e particolare in un album che credevo di conoscere a memoria in ogni nota. Mi sbagliavo. Grazie alla combinazione supporto SACD e lettore universale Esoteric, "Tubolar Bells" mi ha sconcertato, mi ha fatto realmente comprendere come un buona registrazione (anche di trenta e più anni) se riprodotta utilizzando una sorgente di alta qualità può offrire mille emozioni nascoste. Il SACD lo avevo già più volte assaporato con un lettore universale Marantz top di gamma ma con l'Esoteric mi sembra che i mille strumenti di Oldfield suonino nel mio ambiente come mai avrei immaginato. Percussioni e fiati mai senti prima, rumori di fondo, ronzii, voci, arrangiamenti che in tanti anni di ascolto erano letteralmente sommersi e che finalmente scopro. Rimango a bocca aperta quando Mike presentando uno per uno i numerosissimi strumenti utilizzati per la session arriva alle mitiche "campane tubolari": magia! Eccole, scintillanti, limpidissime, vibranti. E così tutto il resto del disco. Indubbiamente la tecnologia multicanale sembra creata apposta per un lavoro così...
Torno a riascoltare il SACD con il Marantz (che è oltre tutto un ottimo lettore) e noto che in alcuni punti il sub emette in maniera invadente le note più profonde costringendomi ad intervenire sul gain mentre allo stesso volume con l'Esoteric il sub fa il suo lavoro egregiamente senza "pompare" in modo innaturale. Una differenza sostanziale.
So bene che il mio sistema (lettore Esoteric, pre e finali Classé, diffusori Bowers & Wilkins 801 Nautilus) è fuori dalla portata di tanti appassionati, però con qualche sacrificio vi assicuro che le soddisfazioni e le emozioni saranno impagabili.

BEADY BELLE

"Closer" Jazzland

Supporto: CD Audio (codifica HDCD)

Ecco finalmente un'artista atipica, coraggiosa, ricca di un talento di cui si parlerà molto. Arriva dalla Norvegia e vanta già 3 album pubblicati per la Jazzland (etichetta jazz acquisita dal gruppo Verve), label che si muove tra sperimentazioni elettroniche per ampliare i confini del jazz tradizionale verso forme di contaminazione. Beady è una cantante (jazz in questo caso è davvero una termine limitativo…) e pur essendo i suoi album meno ostici di tanta produzione Jazzland, offrono un sound modernissimo, difficilmente etichettabile. "Closer" rappresenta il suo album più riuscito a mio avviso e per certi versi è un lavoro che amerebbero anche i numerosissimi fan di Bjork. Nulla in comune sull'aspetto vocale, ma le due artiste hanno scelto ultimamente di esprimersi in contesti musicali particolarmente innovativi. Bjork ha addirittura osato esplorare una sorta di minimalismo tra voci, rumoristica ed elettronica ("Medulla" è un album in SACD di cui parlerò sicuramente in queste pagine), Beady Belle pur sfruttando l'eclettismo di un musicista e producer geniale come Bugge Wessltetoft rimane in un contesto meno ostico. Canzoni, si potrebbe dire, ma arrangiate con uno stile super moderno, essenziale, miscelando electro sound, jazz acustico e spesso rumori digitali. E poi c'è la voce splendida della Belle, che emerge con disarmante purezza. Contribuisce ad arricchire la già notevole struttura artistica una registrazione spettacolare, dinamicissima, con tanta elettronica eppure incredibilmente pulita. Ritmiche dall'effetto punch, articolate, mai invadenti, voce presente, pulitissima, davvero da riferimento. Incredibili per realismo archi (veri) e percussioni. "Closer" è un album di grande interesse, artisticamente "avanti" e strepitosamente registrato. Da non perdere.

Marco Fullone

Lo specchio di Cassandra

di Lorenzo Zen

La leggenda narra che il Dio Apollo era innamorato di Cassandra, figlia di Priamo ed Ecuba. Egli aveva promesso d'insegnarle a indovinare il futuro, se ella avesse acconsentito a concedersi a lui. Cassandra accettò lo scambio, e ricevette le lezioni del dio; ma, una volta istruita, si sottrasse a lui. Allora Apollo le sputò in bocca, ritirandole non il dono della profezia, ma quello della persuasione.

Pierre Grimal

Enciclopedia dei miti - Ed. Garzanti

A volte capita di voler essere leggeri e frivoli per trattare argomenti disimpegnati e sentirsi liberi di dire anche qualche banalità, perché, proprio sotto l'apparente "ruota libera", possano infilarsi considerazioni che trovano espressione solo nell'ammiccamento, nel dire e non dire… Proprio come un tempo facevano i Giullari che, chissà come mai, potevano dire al Re cose che nessun altro osava proferire.
E così oggi parleremo di un argomento da non prendere troppo sul serio: quello che riguarda tutta la querelle sui cavi. L'argomento "cavi di interconnessione" ha visto negli ultimi trent'anni uno squadernamento di posizioni, pareri e giudizi davvero interessante.
Direi che l'evoluzione dei sistemi di riproduzione, dagli anni cinquanta ad ora, si è mossa parallelamente alla presa di coscienza di quanto "pesi", sul poter raggiungere il risultato finale, la consapevolezza della relatività del "componente" rispetto alla "catena" nella sua totalità. Passare dal componente alla catena vuol dire comprendere la "varianza" dello stesso a seconda della sua collocazione! Tutto ciò è gravido di moltissime conseguenze ed illumina a giorno la ricerca di chi, in totale buona fede, vuole punti di riferimento all'interno dell'affascinante ed inesplorato mondo della percezione.
Sintonizzandosi su questa "varianza", si incomincia a percepire la precarietà dei giudizi che normalmente si leggono nelle recensioni e si inizia un percorso che tende a svelare, in primis all'interno di noi stessi, le sottili "sfumature" che cambiano completamente l'approccio con l'ascolto. Apparentemente sfumature perché, invece, sono il "sale", la quintessenza di tutto ciò che, magari incoscientemente, ricerchiamo ansiosamente nella riproduzione musicale.
Volere portare, come fanno i tecnocrati, costantemente al di fuori dell'uomo (nella cosiddetta oggettività), tutti i valori significanti, rappresenta la base di quell'alienazione così ben rappresentata dalla nostra coeva "società del benessere".
Per cercare un facile esempio di questa "varianza" in ambito completamente diverso, potrei citarvi cosa può succedere nell'ambito della coppia: ricordo ai tempi della scuola che avevamo una compagna bella, ricca, spocchiosa e scostante. In compagnia assolutamente insopportabile… ha trovato la giusta anima gemella ed ha fatto una trasformazione incredibile. E' diventata amabile, compagnona e dolcissima. Viene, giustamente, da chiedersi quale fosse stata la sua vera personalità, ma forse la domanda sarebbe pleonastica e non avrebbe senso alcuno, così come, per certi versi è abbastanza sterile giudicare un amplificatore, un diffusore o quant'altro svincolandolo dal contesto nel quale verrà collocato. Giudicare il componente in sé può essere un ottimo esercizio di base, per una scrematura preliminare, per una classificazione quantitativa, ma poco va ad incidere in tutta quella ricerca che noi facciamo (e che rappresenta il fine ultimo del nostro operare) per

ottenere dal suono riprodotto la soddisfazione e, soprattutto, l'emozione ! Ma per tornare ai cavi, vi voglio riportare un testo, redatto negli anni ottanta (se la memoria non m'inganna), che non ha bisogno di nessuna chiosa: ho solamente sottolineato con punti esclamativi le affermazioni più "in-commentabili"! Il lettore più esperto, poi, coglierà quello che era il retrogusto del "pensiero dominante" dell'epoca, un po' saccente, un po' "fai da te", assolutamente privo di umiltà nell'investigazione, ma soprattutto copiosamente grondante l'italico paradigma: " Io mi documento e così non mi frega più nessuno! "

Ecco il testo:

"E' un fatto noto che quando un appassionato di Hi-fi legge su parecchie pubblicazioni articoli redazionali profumatamente pagati (!), riguardanti cavi per altoparlanti che migliorerebbero in maniera notevole le caratteristiche di qualsiasi amplificatore, ne rimane a tal punto influenzato che dopo averli acquistati ritiene veramente di sentire meglio. Da una lettera che ci ha inviato una nota industria Americana costruttrice di amplificatori Hi-Fi vi traduciamo questo brano:

"Se fosse vero che ci sono dei cavi in grado di migliorare le caratteristiche di un impianto Hi-Fi, saremmo noi i primi a consigliarli nel libretto delle istruzioni, ma poiché il collegamento tra l'uscita dell'amplificatore e le casse acustiche si può eseguire con un qualsiasi cavo, purché abbia un filo di rame adeguato alla potenza dell'amplificatore, non li teniamo mai in considerazione".

Sempre in seguito al nostro articolo, un'industria Francese, costruttrice di Casse acustiche per Hi-Fi, ci ha inviato una relazione tecnica di ben 30 pagine riguardante delle prove effettuate in laboratorio su tutti i cavi reperibili in commercio (prove che noi avevamo già compiuto per conto nostro) dove si dimostra che non esiste nessun tipo di cavo in grado di modificare le caratteristiche né dell'amplificatore né delle casse acustiche. In questa relazione viene sottolineato che anche eseguendo dei collegamenti molto lunghi (20-30 metri) con fili molto sottili, il massimo che si può ottenere è soltanto una lieve riduzione della potenza acustica, che si può facilmente compensare ruotando appena 1 solo millimetro la manopola del volume. Convincere un audiofilo condizionato dalla pubblicità martellante, che i cavi non migliorano le caratteristiche del suo impianto, non è impresa facile.

[…]

A questo punto vi starete chiedendo perché tutte le riviste Hi-Fi che pubblicizzano questi cavi non affermano la verità, e a questo proposito potremmo rispondervi che assegni di 3-4 milioni (!!) non fanno chiudere un occhio, ma tutti e due. La pubblicità si usa per vendere dei prodotti normali a dei prezzi maggiorati e per raggiungere questo scopo si usa qualsiasi mezzo persuasivo.

[…]

Per nostra fortuna nessun cavo influenza le caratteristiche di un amplificatore Hi-Fi né quelle di una Cassa acustica e nemmeno modifica la forma d'onda di un segnale di BF. Se fosse così pensate ai problemi che dovrebbero risolvere tutti i Costruttori di amplificatori o di casse acustiche. Per stabilire quali differenze esistono tra un cavo ed un altro non si può utilizzare l'orecchio (!!!), che non riuscirà mai ad apprezzare piccole differenze, ma occorre una complessa strumentazione tecnica di cui l'audiofilo non dispone.

La International Electrotecnical Commission consiglia ai tecnici sprovvisti di tale strumentazione di effettuare una comparazione in tempo reale perché solo con questo sistema è possibile rilevare anche le più piccole sfumature."

(Passaggi estratti da: "La verità sui vari cavi per altoparlanti" edita da Nuova Elettronica)

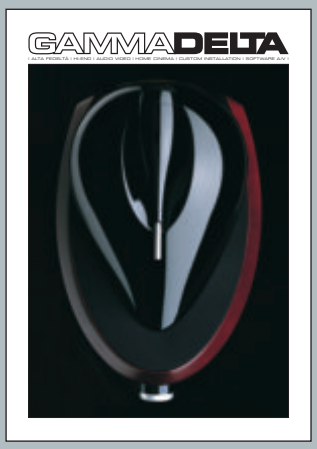
Da questo testo si capisce quanta strada è stata fatta e quanta se ne deve ancora fare. Anche perché quei giudizi così sicuri e perentori hanno forgiato, nella contaminazione popolare, legioni di ascoltatori che mai e poi mai hanno potuto avere la curiosità, se non altro, di provare, di verificare, di fare serenamente confronti fra un cavo e l'altro, fra una condizione e l'altra: si sarebbero sentiti degli sciocchi creduloni, quando invece la "verità scientifica" (quanto a sproposito vengono usate queste parole!) dava loro la certezza che non c'era da ricercare nessuna differenza, che non c'era da fare nessun confronto.

Oggi, che per molti di noi quei discorsi sono lontani mille anni luce, è forse tempo di nuova indagine più serena e consapevole.

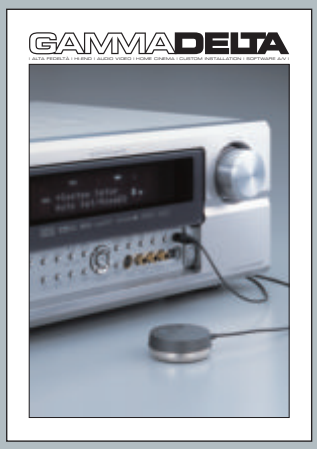
Che si voglia o no, bisogna capire che non è più il caso di parlare, al livello di ricerca nel quale ci collochiamo, di "dati oggettivi", ma sempre e solo di "ciò che è percepito" con tutte le evidenti implicazioni di cultura, discernimento e libertà mentale.

Capire veramente che v'è solo "soggettività" perché è solo il "soggetto" a conoscere, forse non è così semplice...

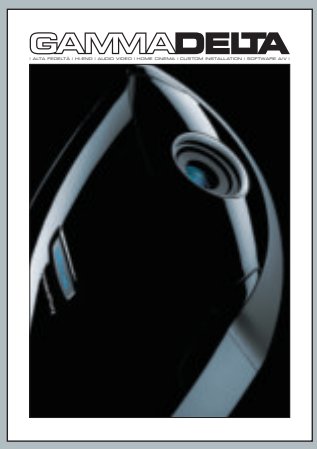
Lorenzo Zen



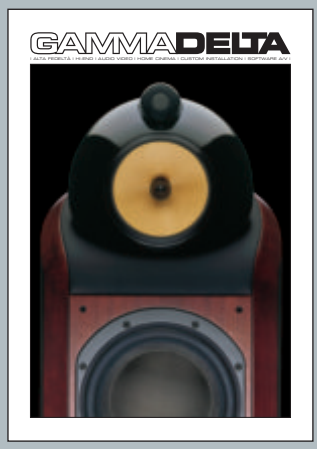
Numero 1 - Maggio 2004
Bowers & Wilkins Serie 700
Rotel RSP-1098
Infocus ScreenPlay 5700 + DVI
Denon DVD-A11
Audioquest DBS (prima parte)
I migliori rivenditori: Hi-Fi Studio



Numero 2 - Settembre 2004
Denon AVR-3805
Infocus ScreenPlay 7205
Bowers & Wilkins Serie FPM
Solidsteel Serie 7 Design
Rotel RSDX-02
Metz Artos Pro + HDR
Audioquest DBS (seconda parte)
I migliori rivenditori: Miele e Musica



Numero 3 - Dicembre 2004
Rotel RSX-1067
Classé Audio CDP-100
Primare SP31+ A30.5mkII
Infocus ScreenPlay 4805
Metz 30" LCD-TV
Bowers & Wilkins PV1
Denon AVR-1705 + DVD-1710
Vintage: B&W DM70 Continental
I migliori rivenditori: Dimensione Hi-Fi

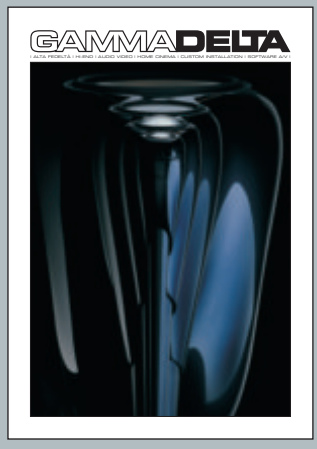


Numero 4 - Marzo 2005
Bowers & Wilkins Serie 800
Denon AVR-2105 + DVD-1910
Rotel RB-03 + RC-03
Bowers & Wilkins 803D
Quali-TV
Jeff Rowland Concerto + Model 201
Pro-Ject Debut 3
Vintage: B&W DM6
I migliori rivenditori: Home Cinema Design

Numero 5 - Giugno 2005
Bowers & Wilkins 802D
Denon AVC-A1XV
Rotel RA-03
Classé SSP-600 e CA-5200
InFocus ScreenPlay 777
Jadis DA50 Signature
VPI Aries Black Knight
Vintage: B&W DM7/DM7 Mk2
I migliori rivenditori: Domus Audia

Numero 6 - Settembre 2005
Bowers & Wilkins Serie HTM
Denon PMA-SA1 + DCD-SA1
Rotel RC-1090 + RB-1080
CineVERSUM 70
Denon DVD-A1XV
Benz Micro MC Wood
Vintage: B&W DM4
I migliori rivenditori: VideoSound

Numero 7 - Dicembre 2005
Bowers & Wilkins 805S
Rotel RMB-1077
Denon S-301
Esoteric X-01
Tangent Radio
Copland CTA-405
Bowers & Wilkins Group ed ECM
I migliori rivenditori: Tommasini



Numero 8 - Marzo 2006
Bowers & Wilkins CM1
Classé CDP-102
Denon AVR-4306
Primare DVD-30
Pro-Ject 6.1SB
DVDO iScan VP30
Metz Talio 32S
B&W: i miei primi 40 anni
I migliori rivenditori: Immagine e Suono

Numero 9 - Giugno 2006
Infocus Serie Trident
Rotel Serie 06
Solidsteel HyperSpike
Primare Pre30 / A32
Denon AVR-2807
Jadis JPS-8 / JA-50
Xscreen Monaco 80"
I migliori rivenditori: Buzzi

Numero 10 - Settembre 2006
Bowers & Wilkins CM7
Denon AVR: 1507 / 1707 / 1907 / 2307
Pro-Ject RPM10
Classè CP-700 / CAM-400
Rotel RSX-1057
Pure AV PF50
I migliori rivenditori: Comuzzi

CineVERSUM 70 ULTRA

Il CineVERSUM 70 ULTRA rappresenta la massima espressione nella videoproiezione domestica. Grazie agli oltre 50 anni di esperienza di Barco nel settore video, questo 70 ULTRA è in grado di riprodurre qualsiasi tipo di immagine come mai avete visto prima. A bordo l'ultimo chip DLP ad alta definizione 1280X720 costruito con la tecnologia DarkChip 3™ in grado di assicurare un rapporto di contrasto e un livello del nero unici per questa categoria, grazie ad una particolare gestione della lampada e della ruota-colore, avvicinando in modo impressionante le prestazioni del CV70 ULTRA a quelle di un proiettore CRT. Ogni dettaglio è curato in modo maniacale: ottiche in vetro, percorso sigillato e ventilazione ottimizzata. Gli ingressi a disposizione permettono ogni tipo di connessione, compresa quella digitale di ultima generazione (HDMI). Per i veri amanti del cinema e dell'arte, non ci sono alternative.

CineVERSUM
Powered by BARCO

AUDIOGAMMA

www.audiogamma.it

Civic 2,2 i-CTDi. Consumi: 19,6 Km/l nel ciclo combinato. Emissioni CO_2: 135 g/Km.

NUOVA HONDA CIVIC.

Se vi siete chiesti dove sarete nel futuro, adesso lo vedrete. Molto più di un'evoluzione dei modelli precedenti, la nuova Civic è uno strumento di potere nelle vostre mani. Un'auto dal design rivoluzionario e dai sorprendenti standard ergonomici: cruscotto Dual Link, cambio i-Shift robotizzato a 6 marce, sistema di navigazione a comandi vocali, fari allo xeno, tetto in vetro panoramico, nella versione Executive i-Pilot. Ma non è finita. Venite a conoscerla in tutte le concessionarie Honda. **Honda per Voi 800-88.99.77 www.honda.it**

CIVIC